



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

RISPETTO PER LA STORIA E PER LA DINASTIA SABAUDA



*Il Presidente della "Regina Elena" inaugura due mostre
e lo spazio storico "Regina Maria José" a Grésy (Savoia)
nel decennale della scomparsa della terza Regina d'Italia*

2011, ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

AIRH: DA SEMPRE VICINA AI PIÙ DEBOLI ED ALLE ISTITUZIONI

MESSINA: ONORATE LE VITTIME DEL SISMA E LA REGINA ELENA

NAPOLI: E' TORNATO IL MONUMENTO A RE VITTORIO EMANUELE II

I FATTI STORICI CONTRO LA PROPAGANDA NEOBORBONICA

ORDINE DEL TOSON D'ORO

RICORDATI GLI EROI DI ALESSANDRIA

GRAZIE PER MAFALDA, NO PER CRAXI

VOGLIONO FARE SPARIRE I CRISTIANI DALLA TERRA SANTA?

S.S. BENEDETTO XVI PER LA XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

LA MOGLIE DEL RE

IL CMI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

CENTO ANNI DI AZZURRO SAVOIA

"VIVA VERDI!"



NUMERO 253

**Febbraio
2011**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04



Potrebbe sembrare incredibile, ma nessuna cerimonia solenne è stata organizzata per il decennale del richiamo a Dio della Regina Maria José, avvenuto a Ginevra il 27 gennaio 2001. Fortunatamente, ci aveva pensato da mesi l'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), in collaborazione con l'Opera Principessa di Piemonte. Il 27 gennaio, una delegazione dell'Airh, guidata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, si è raccolta in preghiera presso la



In alto: il Principe dinanzi alla tomba dei Reali, nella Cappella di San Bernardo

A lato: l'Altare della Cappella

Sotto: il Nipote di Re Umberto II all'arrivo alla Reale Abbazia di Altacomba per la Santa Messa di suffragio



tomba provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José nella Cappella di S. Bernardo, nella Reale Abbazia di Alta-comba, dove i Sovrani attendono la traslazione nel Pantheon di Roma insieme alla Regina Elena ed a Re Vittorio Emanuele III.

Un tempo grigio in Italia ha lasciato spazio ad un magnifico sole sulle rive del lago del Bourget, dove sorge l'Abbazia fondata nel 1125 dal Conte di Savoia Amedeo III, morto Crociato a Nicosia.

In quel "Saint-Denys" sabaudo attendono la Resurrezione 40 Principi della Dinastia europea millenaria.

La S. Messa, durante la quale sono stati ricordati Umberto II e Maria José, è stata



più assoluta discrezione, moltissime persone bisognose. Coraggiosa e conscia delle responsabilità che derivavano dal suo ruolo istituzionale, non esitò a lasciare la Patria per assistere, in qualità di Crocerossina, i soldati italiani in Africa Orientale, durante la vittoriosa campagna d'Etiopia.

Tornata in Italia, proseguì nel suo impegno, in qualità d'Ispettrice Nazionale della Croce Rossa.

Madre affettuosa ed attenta, pur combat-

In alto: inaugurazione dell'Espace Reine Marie-José

A lato: Secondo Chabod, Presidente dell'Ecomusée de la Combe de Savoie e dell'Associazione "Les Coteaux du Salin", accoglie il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha già inaugurato una mostra in quel sito dedicato alla storia lo scorso 22 aprile



Il Principe e l'On. Hervé Gaymard, Deputato e Presidente della Provincia della Savoia

concelebrata da tre sacerdoti ed il canto della comunità ha accompagnato la preghiera per il riposo della loro anima.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia era seduto accanto all'altare. Dopo il Sacro Rito, Padre Simonet ha benedetto la tomba che ha accolto il Re nel 1983 e la Regina dieci anni fa.

Persona forte e volitiva, Maria José ha vissuto sempre in prima linea, affrontando le difficoltà della vita con dignità ed autentica regalità. Appassionata di storia, arte e musica, non limitò le sue attività al campo culturale, ma s'inserì a pieno titolo nella millenaria tradizione benefica di Casa Savoia, assistendo, nella



Il Principe con Louis Terraux, Presidente dell'Académie de Savoie

tuta fra i suoi doveri di madre e le sue responsabilità di Principessa Ereditaria e poi di Regina, nell'interesse della continuità dinastica si trasferì con i figli in Svizzera nei difficili giorni dell'estate del 1943.

Regina generosa e vicina al popolo, pur nel breve spazio di poche settimane entra subito in sintonia con la Nazione e contribuisce fattivamente a quel risultato elettorale che, se non fossero intervenute certe forzature, ormai riconosciute da tutti i veri storici, avrebbero consentito alla Monarchia di guidare il paese anche nel secondo dopoguerra.

La Regina sopportò l'esilio con grande dignità, dedicandosi agli studi, all'arte ed i più bisognosi. Proprio come gli artisti ricchi di talento ma poveri di mezzi finanziari, che aiutò nei fatti con la creazione



Il Principe con Michel Lacroix, Presidente del gruppo storico *Militaria Sabaudiae*



Il Principe con Renée Constantin, Presidente della sezione di Chambéry della Società Dante Alighieri

in esilio, nel 1959, del Premio Internazionale di Composizione Musicale Regina Maria José.

La Sovrana affidò ad uno dei suoi biografi un giudizio molto positivo dell'operato del quarto Re d'Italia, Umberto II, affermando che la storia ne riconoscerà le grandi qualità.

Persona riservata ma generosa, Maria José verrà sempre ricordata con affetto da chi ama l'Italia e non disconosce i meriti della Dinastia che ne realizzò l'unità.

Scrittrice storica di valore, fu eletta, unica donna, Accademica della Savoia, culla della Dinastia sabauda alla quale la Sovrana aveva dedicato tanti studi.

Le manifestazioni del pomeriggio si sono svolte a Grésy-sur-Isère (Savoia), presso

l'Ecomusée de la Combe de Savoie, presieduto da Secondo Chabod.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha inaugurato uno spazio intitolato alla Regina Maria José, che sarà riservato per sempre alla storia della Savoia e della sua Dinastia. Il luogo accoglieva per la prima volta due mostre, entrambe in francese ed in italiano: la prima sulla storia della Savoia dal 893 al 1860, la seconda, allestita dall'Associazione Internazionale Regina Elena, sulla storia della Dinastia da quando fu fondata da Umberto "Biancamano", nel 1003.

L'evento ha coinvolto personalità provenienti dal ducato di Savoia, dalle contee di Nizza e di Provenza, da Monaco e dall'Italia fino a Roma. Tra le numerose autorità l'On. Gaymard,



Il Principe con Roger Moirouf, Vice Presidente della *Société des Auteurs Savoyards (S.A.S.)*

Deputato della Savoia e Presidente della Provincia della Savoia, che ha ricordato come fu delegato a rappresentare ufficialmente al funerale della Sovrana il capo dello Stato francese dell'epoca, Jacques Chirac.

Erano presenti anche il Sindaco di Grésy-sur-Isère, François Gaudin; numerosi Sindaci; il Presidente della Comunità di Comuni della Haute Combe de Savoie, Xavier Tornier; il Vice Presidente del Parc Naturel Régional du Massif des Bauges, Anne Franceschi; il Presidente ed il Segretario Generale dell'Accadémie de Savoie, Louis Terraux e Jean-Pierre Trosset; il Presidente dell'Académie Florimontaine, Bernard Demotz; la Presidente della sezione di Chambéry della Società Dante Alighieri, Renée Constantin; il Presidente dell'Association des Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin, Francis Buffille; il Vice Presidente



Il Principe consegna un attestato di benemerenza al Dr. Bernardino Mancini, venuto appositamente da Roma, che fu fino al mese di settembre 2009 il Console generale d'Italia a Margiglia

Inauguration de l'espace "Reine Marie José" à l'Écomusée

Mercredi, à l'Écomusée de la Combe de Savoie, a eu lieu l'inauguration de l'espace "Reine Marie José" - Histoire de la Savoie et de la Maison de Savoie, avec la participation de nombreuses associations et présents.

Le jour de cette inauguration coïncide avec le 10^e anniversaire de son décès, le 27 janvier 2001. Depuis, la Reine Marie José repose près de son époux Humbert II, à l'abbaye Royale de Haute-combe, dans l'attente de la sépulture dans la basilique du Panthéon à Rome. Erudite et mélomane, elle a écrit plusieurs ouvrages sur l'histoire de la Maison de Savoie et fut élue à l'Académie de Savoie.

Dominique DUTHY

Secondo Chabot et Hervé Gaymard faisaient partie des présents, lors de l'inauguration du nouvel espace de l'Écomusée. Le maire de Grésy-sur-Isère a remis la médaille de la commune au prince Serge de Yougoslavie avant que la Militaria Sabaudiae n'entame une slave d'honneur.

della Société des Auteurs Savoyards, Roger Moirouf; il Presidente del Gruppo storico *Militaria Sabaudiae*, Michel Lacroix, la cui squadra di militari in uniforme d'epoca ha tributato una salva d'onore al Principe; il Presidente dell'associazione *Les Coteaux du Salin*, Secondo Cha-



Il Principe con Francis Buffille, Presidente dell'Associazione Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin (AASAA)



Sopra: il Sindaco di Grésy-sur-Isère (Savoia) consegna la medaglia d'onore del comune a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia



All'inaugurazione della mostra, davanti al pannello dedicato a Re Umberto II con l'On. Hervé Gayraud, Deputato e Presidente della Provincia della Savoia, Presidente dell'Ufficio nazionale delle foreste, già Ministro dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria

bod; il Dr. Bernardino Mancini, già Console generale d'Italia a Marsiglia; il Grand Maître du Greffe du Sarto, Michel Falcoz, accompagnato da una delegazione. Dopo i discorsi ufficiali, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'onore di Grésy-sur-Isère, da parte del Sindaco, a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Il Presidente Internazionale dell'Airh ha quindi consegnato gli attestati alle istituzioni che si sono maggiormente impegnate per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unione della Savoia alla Francia. La consegna ha rivestito un particolare significato: il Principe ha infatti voluto agire anche nelle sue qualità di Presidente Onorario di *Tricolore*, associazione cultu-



HAUTECOMBE

Essor Savoyard, 11 febbraio 2011

Visite du prince Serge de Yougoslavie

Lundi 27 janvier, le prince Serge de Yougoslavie, descendant de la famille royale d'Italie, s'est rendu à l'abbaye d'Hautecombe à l'occasion des dix ans de la mort de la reine d'Italie, Marie-José de Savoie, dont il est le petit-fils.

La reine, née Marie-José de Saxe-Cobourg-Gotha, est l'épouse du dernier roi d'Italie en date, Humbert II de Savoie. Ils sont tous les deux inhumés à Hautecombe. Le couple a eu quatre enfants dont Maria Pia, épouse en premières noces du prince Alexandre de Yougoslavie.

Montés sur le trône d'Italie le 9 mai 1946, Humbert II et Marie-José n'ont régné qu'un seul mois. Le référendum du 2 juin 1946 a en effet instauré la république en Italie. Marie-José est donc la dernière reine d'Italie. En exil, Marie-José, séparée du roi Humbert, trouve refuge près de Genève. Elle s'éteint le 27 janvier 2001 à l'hôpital cantonal de Genève. L'émotion causée par son décès incite les parlementaires italiens à abroger la loi d'exil imposée aux princes de la famille : les descendants de Marie-José pourront fouler le sol italien à partir de 2002.

Lundi dernier, à Hautecombe, son petit-fils, le prince Serge de Yougoslavie, était venu lui rendre hommage.

Il était accompagné d'une délégation de l'AI RH (Association Internationale Reine Hélène), dont il est le président. Cette association caritative et culturelle, présente dans 56 états, vient en aide aux victimes des guerres ou des catastrophes écologiques.

Aux côtés du prince, étaient également présents les chevaliers savoyards de l'Ordre-des-Saints-Maurice-et-Lazare, ordre dynastique de la Maison royale de Savoie.

Le prince Serge de Yougoslavie vient souvent en Savoie : l'an dernier, il avait notamment parrainé l'exposition sur les ordres et décorations de la Maison de Savoie, organisée par la Société du Patrimoine de Savoie, au musée Faure d'Aix-les-Bains.

Après sa visite à Hautecombe où il s'est recueilli sur la tombe de sa grand-mère, il est allé inaugurer à Grésy-sur-Isère, en présence d'Hervé Gaymard, un espace dédié à la reine Marie-José qui retrace l'histoire de la Savoie et de sa dynastie.



Le prince Serge de Yougoslavie devant la tombe de ses grands-parents à Hautecombe.



Le prince avec Hervé Gaymard dans l'espace "Reine Marie-José" qui a été inauguré à Grésy-sur-Isère le même jour.

GRESY-SUR-ISÈRE

La SAVOIE - 4/2/11

L'écomusée s'offre un prince...

En 2010, l'équipe de l'écomusée nous avait donné rendez-vous pour inaugurer une exposition sur 1000 ans de l'histoire de la Savoie, en compagnie du Marquis de Grésy. Pour 2011, Secondo Chabod a pris la bonne résolution d'aller encore plus loin. Ce n'est plus une exposition qu'il inaugure mais un tout nouvel espace permanent au sein des côtes du Salins. Pour l'occasion, pas de Marquis non plus mais le prince de Yougoslavie. Qui a dit à l'impossible nul n'est tenu ?

Le 27 janvier, il est 15 heures. Rien de tel qu'une petite montée à l'écomusée pour se requinquer. Beaucoup moins essouffée que ses visiteurs, l'équipe de l'écomusée vous accueille et vous dirige à l'intérieur. Ici pas de tableau, pas d'exposition donc. Il faudra marcher quelque 150 mètres



Son Altesse Royale le Prince Serge de Yougoslavie, Président de l'Association Internationale Reine Hélène (AI RH) et surtout petit-fils de la reine Marie-Josée, en compagnie de Secondo Chabod et de nombreux invités.

pour découvrir ou redécouvrir 25 panneaux "histoire de la Savoie" et 44 panneaux présentant les portraits et l'histoire des 44 chefs de la maison de Savoie. Désormais ils sont regroupés dans un nouveau lieu. Son nom ? Espace Reine Marie José, du nom de la troisième reine d'Italie, princesse royale de Belgique, dernière régnante

de la maison de Savoie, dont c'est, ce jeudi, le 10e anniversaire de sa mort. Le matin une cérémonie avait d'ailleurs lieu en l'abbaye d'Hautecombe, où elle est enterrée.

« Je ne vais pas faire de grand discours, je ne sais pas faire » introduisait Secondo Chabod. En revanche, avec une pointe d'humour, il sait parfaitement solliciter l'aide des nombreux élus qui étaient autour de lui. François Gaudin, le maire de Grésy dira d'ailleurs : « Parfois vous allez tellement vite qu'il est difficile de vous suivre. »

Alors c'est à un rythme plus calme que tous se sont rendus à cet espace pour l'inaugurer alors que l'association Militaire Sabaudie chargeait la poudre dans leur fusil et que le Sarto prenait quelques minutes pour répondre aux curieux. Le tout sous un soleil bienvenu...
CINDY GOMES



2011, ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Un anno per rendere omaggio all'opera dei volontari, facilitare il loro lavoro e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. Il volontariato va a vantaggio di tutti e rinsalda i legami sociali. Per i volontari, è un modo per dare un contributo alla società, acquisendo al tempo stesso nuove competenze. Il volontariato può assumere molte forme: si può lavorare per un circolo sportivo, una scuola, un ospedale o un'associazione caritativa. Oggi, il 20% circa degli europei dedica una parte del proprio tempo a un'attività di volontariato. *L'anno europeo del volontariato* vuole incoraggiare un maggior numero di persone a dare il proprio contributo: facilitando le attività di volontariato ricompensando i volontari, ad esempio tramite un riconoscimento formale

delle competenze acquisite nel prestare la loro opera migliorando la qualità del volontariato con un'apposita formazione e assegnando ad ogni lavoro la persona più qualificata disponibile; facendo opera di sensibilizzazione al valore del volontariato. Nel 2011 un gruppo di volontari viaggerà in tutta l'UE per illustrare il proprio lavoro. Durante i 10 giorni che trascorreranno in ciascun paese, essi incontreranno anche le autorità per affrontare le questioni che li preoccupano. Una squadra di 27 giornalisti volontari coprirà, a turno, ciascuna tappa del viaggio e produrrà una serie di servizi audiovisivi e scritti che saranno trasmessi e pubblicati sui media e online. Nel corso dell'anno si svolgeranno quattro conferenze di alto profilo dedicate ad aspetti chiave del volontariato.

I lavori a livello nazionale saranno coordinati da un gruppo che riunisce 33 reti di organizzazioni di volontariato in Europa, fondato nel 2007. Gli aspiranti volontari potranno recarsi sul sito dell'Alleanza per trovare informazioni sulle possibilità di volontariato, impegnarsi a prestare la loro opera come volontari per un tempo determinato e vedere anche quante ore di volontariato sono state promesse dal 1° gennaio. L'UE promuove il volontariato già da molti anni e nel 1996 ha istituito il Servizio volontario europeo per incoraggiare i giovani a lavorare come volontari in comunità all'estero.

L'Anno europeo si integra con le attività promosse dall'ONU in occasione del decimo anniversario dell'Anno internazionale dei volontari (IVY).

IL VOLONTARIO DELL'AIRH ONLUS

Il volontario è colui che, gratuitamente, mette a disposizione il proprio tempo libero e le proprie capacità al servizio della collettività, senza ricevere null'altro che la gratificazione personale di aver fatto qualcosa di utile per la società. Il volontario attua la propria azione umanitaria in forma singola, in aggregazioni informali, in associazioni onlus, oppure in strutture o enti organizzati. Quanto alle motivazioni di ognuno, spesso ci si chiede da quali radici culturali provengono il volontario ed il volontariato; chi si dedica al volontariato ed al sociale proviene soprattutto dal mondo cattolico, ma non è escluso che la sua provenienza possa essere riconducibile anche al vissuto di situazioni particolari che fanno porre una domanda a se stessi *“Cosa posso fare per aiutare chi è meno fortunato di me?”* Il volontario in tutte le sue espressioni e manifestazioni pone al centro del suo agire il valore della dignità umana ed il superamento di comportamenti discriminatori. Il valore della solidarietà è il pilastro portante del volontariato, quasi una scuola di vita per la formazione del cittadino responsabile e solidale tesa alla partecipazione di tutti per lo sviluppo sociale e civile della società senza disuguaglianze e discriminazioni. Il volontario vive la sua esperienza in modo composto e coerente, si pone dei fini e degli obiettivi nei confronti dei destinatari che siano enti o singoli cittadini, rispetta e difende la dignità delle persone che incontra, si ispira e difende i valori della carità o della solidarietà, della pace, della libertà, della legalità, della giustizia, nel rispetto della vita e della tolleranza. L'impegno affinché questi valori diventino patrimonio di tutti viene spesso travisato da alcuni con pregiudizio e diffidenza, quasi fosse presente la convinzione che fare volontariato porti a dei risvolti economici oppure alla conoscenza di persone utili a perseguire fini diversi dallo spirito di iniziativa del volontariato stesso.

Il pregiudizio e la diffidenza allora la si può vincere solo in un modo: mettendosi in gioco per primi, con la ferma convinzione che la gratuità è l'elemento che distingue l'agire del volontario. Ciò lo rende speciale rispetto a persone che non hanno questi principi morali e lo aiuta a smuovere le tante coscienze che oggi sono restie verso chi è stato meno fortunato di noi e che vivono con dignità l'essere stigmatizzati dalla società che li circonda. Il volontario non deve fermarsi solo all'opera di denuncia del degrado sociale ma deve avanzare proposte e idee che coinvolgano la popolazione e quanti sono diffidenti alla costruzione di una società più vivibile. La società civile ha un disperato bisogno di quei valori etici che il volontariato può e deve trasmettere alle generazioni future, distratte dalle tante attrattive negative che circondano il quotidiano. Sicuramente il parlare di *“attrattive negative”* significa non dare molta enfasi ai problemi di una società civile dedita al consumismo, dove la globalizzazione sviluppa vere e proprie piaghe sociali nelle attuali e future generazioni che destano allarme e preoccupazione. Non si può non parlare senza allarmismo del consumo smisurato di alcolici e droghe già in età adolescenziale, tanto da diventare un *cult* da imitare. In questo grave contesto, si prefigura il volontario e il volontariato come aiuto per chi deve intraprendere o riprendere un cammino di vita. Il volontario offre il suo tempo libero ponendo al centro come obiettivo quello di ritrasmettere il valore e il rispetto della vita, della dignità umana, della tolleranza e della convivenza civile.

Nell'attuale società dei consumi, non possiamo non metterci in discussione aspettando sempre che sia un altro al posto nostro a compiere il primo passo verso il sociale. Qui subentra nella nostra coscienza quel senso del *“Che posso fare per aiutare chi è meno fortunato di me?”* che è un motore per partire e intraprendere la strada del volontariato e diventare volontari. Questo contribuisce ad avere la percezione di sé stessi e la gratificazione personale di aver fatto qualcosa di veramente utile; diventa la linfa che aiuta a vivere la quotidianità in modo sereno e coerente sapendo di aver fatto qualcosa di utile per il presente ed il futuro trasmettendo anche alle persone a noi vicine apprezzabili valori etici. L'esperienza del volontariato rinvigorisce quei valori di vita prima non abbastanza riconosciuti e apprezzati, che permettono di trasmettere un'etica di vita verso le persone che ci circondano, con la speranza di trasmettere loro lo spirito del volontariato e del volontario come cultura ed esperienza di vita, perché il sociale ed il disagio sociale diventino una parte di mondo che ci appartiene e non un mondo a parte.

AIRH: DA SEMPRE VICINA AI PIÙ DEBOLI ED ALLE ISTITUZIONI



Aiuti in Kosovo - Serbia - Pristina 2009



Caricamento di Aiuti Umanitari per il Kosovo con il Rgt. 5° Art. Superga di Portogruaro



Modena - Ospedale di Pavullo (MO) - aiuti umanitari per il Libano con i Lancieri di Novara 5° - 2010



7 Ottobre 2010, Consegna di materiale ed una pompa elettrica donata dall'Ospedale di Reggio Emilia all'Ospedale di Visoko in Bosnia



Consegna Medaglia della Carità alla Sezione ANA di Cividale del Friuli (UD) - 2010



IL BRIG Giuseppe Coletta e Nassrria Iraq il 30.10.2009



Cividale del Friuli (UD) Ottobre 2010 - Consegna Medaglia della Carità in Argento all'8° Rgt. Alpini



Modena 2007 - partenza Aiuti Umanitari da Modena per il Libano con il Rgt. Art. a cavallo "VLORE"



Gruppo soci con il Presidente a Cividale del Friuli (UD) ottobre 2010



Targa della Pace al Rgt. 5° Lancieri di Novara, il Comandante Col. Marcello Nardelli ed il Dr. Ilario Bortolan



Partenza dal Magazzino Nazionale di Palmanova degli aiuti per il Kosovo - 2010



La Delegazione di Ancona a Palmanova con aiuti umanitari per il Kosovo e Bosnia



2002 03 - Libano, villaggio Jayr Harit, donazione aiuti ospedalieri

Castellammare di Stabia Il movimento domani a Modena per la consegna di nuovi regali Visita dell'associazione Regina Elena Doni e auguri alle suore di clausura

CASTELLAMMARE DI STABIA (cs) - Come ogni anno l'associazione Internazionale Regina Elena Onlus, ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione del Santo Natale e dell'Epifania, attraverso il dono di dolci, viveri, libri e giocattoli a famiglie disagiate, asili, nidi, scuole, case di riposo, case famiglia, strutture per handicappati, bambini ed anziani ricoverati. Ieri, il delegato, **Rodolfo Armenio**, ha fatto la consueta visita annuale d'auguri di buona festa dell'Epifania e di buon anno alle Suore di clausura di Castellammare di Stabia alle quali ha consegnato un dono. Fino a domenica continueranno le consegne, per esempio a Modena, domani, la tradizionale befana ad oltre 200 figli di poliziotti nel giorno del genetliaco della Regina Elena. L'associazione Internazionale Regina Elena, giunta al 26esimo anno di vita, è un sodalizio totalmente apolitico e apartitico presente in



56 Paesi, presieduto da Sar il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio di Elena del Montenegro, ultima Regina a ricevere la "Rosa d'oro della Cristianità" (nel 1937 da Papa Pio XI) e definita "Regina della Carità". La delegazione italiana è presieduta da **Ennio Reggiani**. Con la giornata di ieri si concludono, in tutto il Vesuviano e nell'area dei Lattari, gli appuntamenti di beneficenza legati all'Epifania. Le amministrazioni comunali, compresa quella di Castellammare di Stabia, si sono attivate come di consueto per sostenere i bambini bisognosi. Gli uffici Politiche sociali si sono messi all'opera per individuare i ragazzi delle fasce deboli e regalarli loro doni e dolciumi raccolti grazie al contributo di associazioni e parrocchie e con il supporto dei volontari.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Aire Panettone e spumante per gli anziani di Casa Borrelli

Pompei. Anche quest'anno l'associazione internazionale Regina Elena (Aire) ha voluto essere vicina agli anziani ospiti della casa di riposo Carmine Borrelli di Pompei donando panettoni e un momento di convivialità in occasione della festività del Santo Natale. L'associazione intitolata alla "Regina della Carità" e l'amministrazione comunale di Pompei si sono unite nel far del bene. Una iniziativa svoltasi, infatti, in collaborazione con il primo cittadino di Pompei, **Claudio D'Alessio**, che ha voluto testimoniare la vicinanza propria e dell'amministrazione comunale ai "nonnini" ospitati presso la struttura geriatrica pompeiana. Lo scorso 23 dicembre, infatti, una delegazione dell'Aire composta dal delegato, **Cav. Rodolfo Armenio** con il Capitano di vascello **Nello Ghione** accompagnata dal sindaco **D'Alessio** e dal consigliere comunale del Pd, **Raffaele Mancino** (ex presidente dell'azienda speciale Aspide che gestisce la casa di riposo), si è recata nella casa di riposo "Borrelli", dove è stata ricevuta



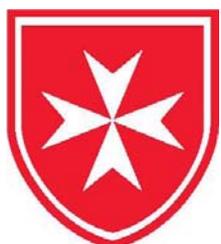
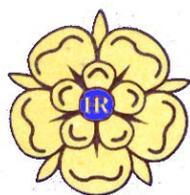
da **Maddalena Malafronte**, presidente dell'azienda Aspide, dal direttore **Sirano**, dalla componente del cda dell'Aspide, **Margherita Blasio**, e dalla signora **Anna Vaiano**. "Il primo cittadino di Pompei" commenta l'Aire - è molto sensibile ed è sempre disponibile di intervenire di prima persona a queste manifestazioni presso la casa di riposo Carmine Borrelli". Dopo la consegna dei panettoni a tutti i presenti c'è stato il brindisi augurale. A loro è stata dedicata l'iniziativa di solidarietà dell'Aire. L'associazione, giunta al 26esimo anno di vita, è un sodalizio apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto da Sua Altezza Reale il principe **Sergio di Jugoslavia**, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della carità" dal Papa Pio XII. La delegazione italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Generale **Ennio Reggiani**. (m.p.)

Circolazione riservata

SMOM-AIRH: 24^a MISSIONE PER LA REGIONE SERBA DEL KOSOVO



La Casa di riposo di Palmanova (UD) ha offerto un importante materiale all'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus per la sua 24^a missione nella regione serba del Kosovo dal 1° luglio 2003, tramite militari italiani. Il carico è avvenuto con la collaborazione attiva degli Alpini della Sezione A.N.A. di Palmanova con cui ci sono fraterne sinergie da anni. Nella foto da sinistra: Gianfranco Maestrello, Lorenzo Rodaro, Giorgio Miccoli, Renato Pestrin, Gaetano Casella, Gianpaolo Piccini, Armando Giusto.



AFGHANISTAN: LA “REGINA ELENA” A KORMALEQ



Kormaleq è il più meridionale dei villaggi dell'Area di responsabilità della Task Force South.

Dotato già di una clinica e di una scuola queste strutture erano tuttavia vuote e necessitavano di un supporto sia di arredi funzionali che di materiale.

La scuola, una struttura costruita nel 2006 dall'UNDP (United Nation Development Programm) scontava la totale assenza di banchi, sedie e ausili didattici quali lavagne e gessi. E' bastato quindi un piccolo investimento per permettere agli alunni che frequentano comunque questa scuola un salto di qualità.

Grazie ai fondi italiani per la cooperazione civile-militare, i lagunari della Task Force South hanno agito per migliorare questa situazione.

L'accesso ai fondi unito alla generosità di alcune aziende italiane che collaborano da tempo con il reparto

di Venezia ha portato alla donazione di quanto necessario per migliorare le condizioni di studio degli scolari. Il 2 febbraio, alla presenza del capo villaggio e del direttore della scuola, il Col. Giovanni Parmiggiani, comandante della Task Force, ha consegnato banchi e sedie per 60 alunni insieme a materiale scolastico, di cancelleria e zainetti per i bambini.

Nel villaggio opera una clinica a disposizione dei locali che mancava di materiali di base, grazie all'interessamento dell'Associazione Internazionale Regina Elena, tramite il suo comitato di Pordenone, i lagunari hanno potuto distribuire alcuni letti ospedalieri.



MESSINA: ONORATE LE VITTIME DEL SISMA E LA REGINA ELENA



L'8 gennaio, genetliaco della Regina Elena, il benemerito Sodalizio a lei intitolato da oltre 25 anni ha commemorato le vittime del terremoto di Messina del 28 dicembre del 1908 con una solenne S. Messa di suffragio, celebrata nella chiesa di Sant'Elena da Don Pippo Principato. In aggiunta alla delegazione dell'AIRH Onlus, hanno partecipato oltre un centinaio di persone alla celebrazione coordinata da Nino Dini.

Il giorno anniversario della tragedia, l'Associazione che si

ispira alla vita ed all'opera della “Regina della Carità” ha partecipato alla deposizione di una corona d'alloro ai piedi della statua raffigurante Messina posta a Largo Minatoli (fronte Piazza Unione Europea) in memoria delle vittime. Il corteo, con Arciconfraternita con bandiera e corona in testa, è partito dalla chiesa dell'Annunziata dei Catalani (Via Garibaldi).



AIRH: 8^a MISSIONE IN CAMERUN

Dal 2006 l'AIRH aiuta il Camerun tramite l'associazione Kev Sara Gre (KESAG Onlus). Gli aiuti umanitari di un valore complessivo di € 64.670,51 sono stati distribuiti direttamente dai volontari in loco. Il valore dell'8^a intervento del 29 gennaio 2011 è di €16.473,56.

Il Camerun, stato dell'Africa equatoriale, che s'affaccia sul Golfo di Guinea, nell'oceano Atlantico, alterna spiagge, deserti, montagne, foreste pluviali, e savane. Sono presenti oltre 200 diverse etnie e gruppi linguistici. E' il 53° paese più grande del mondo. Approssimativamente ha attualmente le dimensioni della California, una volta e mezza circa l'Italia, e conta 18 milioni di abitanti con un reddito pro capite di 2.421 US \$ nel 2005 (134^a posizione nel mondo).

Gli esploratori portoghesi raggiunsero la costa nel 1472 e denominarono l'area Rio dos Camarões (Fiume dei Gamberi), nome da cui deriva Camerun.

Il paese divenne colonia tedesca nel 1884 fino alla Grande Guerra venne suddiviso tra la Francia ed il Regno Unito, con mandati della Lega delle Nazioni.

Nel 1960, 51 anni fa, il Camerun francese divenne indipendente e la parte meridionale del Camerun britannico si fuse nel 1961 per formare l'attuale Stato unitario.



Rispetto ad altri paesi africani il Camerun gode di una grande stabilità politica e sociale che ha consentito lo sviluppo dell'agricoltura, di strade, ferrovie, e di un'importante industria legata al petrolio e al legname. Tuttavia numerosi camerunesi vivono in povertà su un'agricoltura di sussistenza e sopravvivono grazie agli emigrati che assicurano un reddito alle loro famiglie, ma anche ad associazioni da

interventi dell'AIRH in Africa sono stati in R.D. del Congo, Madagascar, Niger, Nigeria, Papuasiasia Nuova Guinea, Sudan e Tunisia nel 1997; in R.D. del Congo, Madagascar, Nigeria, Papuasiasia Nuova Guinea, Sudan e Tunisia nel 1998; in Papuasiasia Nuova Guinea e Tunisia nel 1999 ecc. Dal 2003 l'AIRH Onlus ha compiuto 23 missioni: 1 in Centrafrica, in Costa d'Avorio ed in Sudan, 2 in R.D. del Congo, 3 in Senegal, 7 in Ghana, 8 in Camerun. Inoltre sta collaborando, dal 2009, ad un importante progetto in Tanzania.

loro fondate in Europa.

I principali

Il 31 luglio 2010, al Magazzino nazionale dell'AIRH Onlus a Palmanova (UD), nella caserma "Piave": Elton Atkins, Vice Presidente della Kesag onlus con un volontario, tra il Vice Presidente dell'AIRH Onlus, Comm. Gaetano Casella, e Severino Mengotti dopo il caricamento di aiuti per il Camerun per un valore di € 6.027,41.



AIRH: DELEGAZIONI SEMPRE ATTIVE SUL TERRITORIO

La delegazione di Novara dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus si è riunita per fare un bilancio delle attività svolte e per definire il programma 2011. La riunione è iniziata, come di consueto, con un momento di preghiera. Don Antonio ha proposto ai delegati Airh la seguente riflessione: *"La vostra associazione non esaurisce l'evento in folklore e in buone intenzioni, ma lo sublima con una riflessione interiore di cultura sociale: perciò di amore fraterno. Potete ringraziare il Signore che non solo volete prepararGli la strada ma la state già percorrendo con l'adesione attiva agli ideali del vostro Statuto"*. Nella sua dettagliata relazione, Angioletta Ceralli, ha dato notizia ai soci anche delle lettere di ringraziamento ricevute in seguito delle donazioni più recenti, fra le quali l'ambulatorio di pronta accoglienza gestito da Suor Nemesia, la Casa della Mamma e del Bambino di Borgosesia; la Comunità Eufemia Nigeria e l'associazione di volontariato *Amici fondazione Carlo Polo*, centro incontro anziani di Prato Sesia.



≡ DALLA SEZIONE ≡ **forze Cividat** ≡ 5 ≡

MEDAGLIA DELLA CARITA' ALLA NOSTRA SEZIONE

"Per gli eminenti meriti di sacrificio e dedizione verso gli altri e per i numerosi episodi di alta nobiltà d'animo" la nostra sezione è stata insignita, da parte dell'Associazione internazionale Regina Elena, della "Medaglia di bronzo alla Carità". La cerimonia si è svolta nella sala del consiglio comunale di Cividale alla presenza del vicepresidente della "Regina Elena", del sin-

damo di Cividale, del presidente della sezione Rino Petri, del tenente colonnello Enrico Baisero dell'8° Reggimento Alpini. La sezione Ana di Cividale, ha sottolineato Casella, è il secondo gruppo sezionale, in Italia, ad essere stato insignito della medaglia. Per noi, ha detto il presidente Petri, è motivo di grande orgoglio e uno sprone ad andare avanti sulla strada intrapresa.



27 aprile 2010. Cerimonia di Consegna dell'Onorificenza con l'intervento del Coro "Monte Nero".



E ALL'8° REGGIMENTO ALPINI

Nel mese di settembre prima della nuova missione in Afghanistan l'Associazione internazionale "Regina Elena" ha conferito la Medaglia

d'Argento alla Carità all'8° reggimento Alpini con una cerimonia solenne tenutasi alla Caserma Francescotto di Cividale.



Ai nonni di Belgioioso lezioni di computer Studenti in cattedra



BELGIOIOSO. L'affascinante mondo di internet spiegato agli anziani dai giovani studenti della scuola media. E' il computer a far incontrare nonni e nipoti, ad unire generazioni che mai, come in que-

sto secolo, sono state così lontane, separate dall'abisso del sapere informatico. Il progetto «Alla scoperta del telematico» punta a ridurre queste distanze. E mandare un'email non sarà impossibile.

I segreti dell'informatica vengono svelati dai ragazzi della scuola media di Belgioioso agli ospiti delle case famiglie «Casa Mary community», tre strutture che accolgono in tutto 18 anziani, una decina quelli che prenderanno parte al progetto dell'Associazione internazionale Regina Elena onlus. In questi giorni è arrivato il computer, donato dalla Provincia all'Associazione che lo ha destinato alla struttura belgiosina. «Abbiamo contat-

tato l'istituto comprensivo — spiega Mary Giammona, presidente delle case famiglie — e abbiamo coinvolti i ragazzi nel progetto». I giovani tutor faranno conoscere ai nonni le principali nozioni tecniche, un approccio graduale fino a consentire loro di raggiungere una certa dimestichezza con le nuove tecnologie. «L'obiettivo è stimolare le persone più anziane ad affrontare nuove sfide, renderle attive e interessate al mondo che le circonda e di cui il

Una decina gli anziani coinvolti nel progetto Nei giorni scorsi l'arrivo del computer per le lezioni

computer e internet sono ormai diventati parti integranti — sottolinea Giammona —. Insieme all'Associazione Regina Elena intendiamo coinvolgere anche altre case famiglie della Bassa, mettendo in rete e chat varie residenze per anziani». Per i consiglieri provinciali Felice Novazzi e Abramo Marinoni, che si sono attivati a reperire il computer, «il progetto ha una funzione sociale importante, permette di sperimentare nuove situazioni di

aggregazione, mettendo in contatto gli anziani e i giovani». Ma nonni e nipoti possono diventare protagonisti anche di un altro progetto: «Mestieri di ieri e storia di oggi». «L'idea a cui stiamo lavorando — dice Giammona — è far intervistare ai bambini di quinta elementare e ai ragazzi delle medie i nostri anziani sui lavori antichi e racchiudere i racconti in un opuscolo da donare alle biblioteche del Basso pavese».

Stefania Prato

PROVINCIAL RECONSTRUCTION TEAM
Operation "PRAESIDIUM"
TASK FORCE "LINCE"

Ringraziamento

Un doveroso ringraziamento all'Associazione Regina Elena di Palmanova per il contributo economico che ha consentito la raccolta di medicinali, coperte, vestiario, prodotti per l'igiene, banchi e sedie per la scuola.

Non dimentichiamoci che il grado di civiltà di un Popolo, di una Nazione, di un Paese, non si misura solamente in termini di quantità di ricchezza prodotta, di consumi, di divertimento, ma anche e soprattutto nello spessore morale, culturale, e di coesione sociale.

Grazie per aver concorso all'impegnativo compito di ricostruzione dell'Afghanistan.

AFGHANISTAN - Herat 11 Nov 2006

IL COMANDANTE DEL PROVINCIAL RECONSTRUCTION TEAM
Col. f. (G.) / SG FERRANDU

Fondazione
VILLA RUSSIZ

Capriva, 22.12.2010

Spett.le ASOCIAZIONE INTERNAZIONALE
REGINA ELENA
Delegazione Prov.le
Via Trevisan, 13
34070 MARIANO DEL FRIULI (GO)

Abbiamo ricevuto il Vs. omaggio a favore dei minori ospiti di questa Casa Famiglia. A nome mio personale e di tutta la Comunità, ma in particolare a nome dei ragazzi, Vi porgo il più sincero ringraziamento e colgo l'occasione per porgerVi i migliori auguri di buon Natale. Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
- Dott. Silvano Stefanutti -

NAPOLI: E' TORNATO IL MONUMENTO A RE VITTORIO EMANUELE II



ITALIA 150: A NAPOLI MESSA IN RICORDO VITTORIO EMANUELE II CELEBRAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE REGINA ELENA ONLUS

(ANSA) - NAPOLI, 10 GEN - A Napoli celebrazione nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861). L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha reso omaggio al re Vittorio Emanuele II, nell'anniversario della sua morte, avvenuta a Roma il 9 gennaio 1878. La cerimonia nella città partenopea è iniziata con una messa in suffragio nella chiesa di S. Onofrio dei Vecchi, presieduta da don Emanuele Casole che ha benedetto una corona di alloro che, successivamente, è stata depositata da una delegazione ai piedi del monumento equestre dedicato al re e recentemente restaurato e trasferito in Piazza Bovio. Il sodalizio che ha promosso l'iniziativa è presente in 56 Paesi, guidato in provincia di Napoli da Rodolfo Armenio, Orazio Mamone e Franco Mario. (ANSA) 10-GEN-11 11:32

Quando siamo andati alla vicina e bella chiesa di Sant'Onofrio dei Vecchi, dove è stata per l'occasione fatta dire una messa per il Primo Re d'Italia, che è situata a sinistra dell'inizio del lungo corso Umberto I, fatto costruire dal figlio del Re dopo il terremoto del 1894 (che va appunto da Piazza Bovio verso la Stazione centrale). Nell'immetterci nella detta piazza, siamo restati stupiti, favorevolmente stupiti, per la trasformazione appunto della piazza con il grande monumento del Re a cavallo al centro della piazza circondato da una piccola aiuola: una piazza che sembra ora veramente maestosa anche perché tutto è pulito e rifatto a nuovo; a parte i due ingressi (di prossima apertura) della nuova Metropolitana Collinare che a giorni proseguirà da piazza Dante sino alla citata piazza Bovio, è tutto pulito e ordinato. Nei vari spazi della piazza, sono state costruite delle lunghe panche curve che danno conforto a vederle. Ora sembra strano, ma con tutto il monumento al centro, la piazza stessa dà l'impressione di essere più grande e certamente ora è più maestosa. Tutta pulita. Il Monumento equestre del Re che è stato sempre in piazza Municipio, da oltre due anni era stata spostato per lavori riguardanti l'allungamento della metropolitana nel vicino fossato del Maschio Angioino; ovviamente ora è stato tutto ripulito.

Carlo Antonio Del Papa

OMAGGIO ANNUALE AI VALDESI A NAPOLI

17 febbraio, ore 10.30, Piazza dei Martiri

Deposizione di una corona d'alloro nel giorno che ricorda la concessione delle Lettere patenti del 17 febbraio 1848 del Re di Sardegna Carlo Alberto, con le quali si sanciva il riconoscimento dei diritti civili e politici ai sudditi Valdesi.



Dal fossato del castello a piazza Bovio

La statua equestre del sovrano dell'Unità d'Italia restaurata e riparata dalle piogge ha traslocato

NAPOLI - Attualmente è imbustato dentro un enorme telone blu, infiocchettato come fosse un sacchetto della differenziata nella nuova collocazione di piazza Bovio a Napoli. Quasi un affronto per la stata statua equestre di Vittorio Emanuele II, se non fosse che la copertura serve a preservare dalle intemperie la scultura appena restaurata e riverniciata, pronta a essere inaugurata in occasione della prossima apertura della fermata della metro.

Magari lì, a piazza Bovio, il povero re Vittorio, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ritroverà un po' di pace dopo aver soggiornato per oltre un anno nel fossato del Maschio Angioino a causa degli scavi della metropolitana a piazza Municipio, dove campeggiava fino a qualche tempo fa. La statua del re, di 80 tonnellate, nel progetto iniziale doveva restare davanti palazzo San Giacomo, ma i lavori a piazza Municipio non finiranno che nel 2012 e si è cercata una collocazione temporanea in piazza Bovio. Non è escluso che possa restare definitivamente lì, anche se c'è una suggestiva idea di collocare la statua del re a piazza Garibaldi di fronte a quella dell'eroe dei due mondi, in modo da «replicare» lo storico incontro di Teano.

Marco Perillo - Corriere del Mezzogiorno, 15 dicembre 2010

I FATTI STORICI CONTRO LA PROPAGANDA NEOBORBONICA

Giovanni Vicini

L'approssimarsi delle giuste celebrazioni per il 150° della proclamazione del Regno d'Italia, che ricorrerà il prossimo 17 marzo, porta con sé anche le voci, per la verità largamente minoritarie e sempre più sguaiate, della propaganda antiunitaria, sia da nord sia da sud.

Uno degli strumenti più elogiati dalla vulgata neoborbonica è un pamphlet che ha il solo merito di aver fatto un po' di cassetta. Merito che va a beneficio del suo autore e della casa editrice ma certamente non della verità storica. Ben maggiore è il danno che "Terroni", di Pino Aprile, rischia di fare al bagaglio storico di chi, leggendolo, prende per buono quanto vi è scritto.

Offriamo a questo proposito due contributi, pubblicati da "Il Giornale" del 26 gennaio 2011:

"Nell'intervista sul Giornale, il filoborbonico Pino Aprile, alla domanda sugli eccidi di Pontelandolfo e Casalduni, risponde che a Pontelandolfo i massacrati erano 5000 e a Casalduni 3000.

Pino Aprile in primis omette di parlare dell'eccidio contro i Piemontesi avvenuto il giorno pri-ma.

Inoltre non fa storia ma inventa il numero dei massa-crati, rispettivamente in 5000 e 3000. Nel 1861 gli abitanti di Pontelandolfo erano 4375 e non 5000 e gli abitanti di Casalduni erano 2649 e non 3000. Inoltre, Melegari (prota-gonista di quel tempo) scrive che gran parte degli abitanti «informati del vostro arrivo fuggirono di nottetempo». Infine, il giornale «Popolo d'Italia» indicò in 164 le vittime di quell'eccidio. Queste notizie possono essere rintracciate sul sito dei comuni di Pontelandolfo e Casalduni".

Francesco Cillo Cervinara (Avellino)

"Se Pino Aprile, citando cifre manipolate, quando non platealmente false - come già fece Francesco Saverio Nitti, criticato per questo dai conterranei Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini - accusa i Savoia di aver compiuto nel Sud ogni sorta di abominio, una domanda sorge spontanea: allora perché quello stesso Sud nel 1946 al referendum votò compatto per gli abor-riti Savoia? Un popolo maturo e coerente non vota per i suoi presunti «oppressori».

Quando oltre un secolo fa Nitti pubblicò il suo libro «Nord-Sud», per denunciare la spoliatura delle presunte «ricchezze»

del Sud da parte del perfido Nord, Salvemini, pugliese di Molfetta, da par suo esclamò: «Non

mi meraviglierei se Nitti da buon meridionale avesse falsificato le cifre». Era proprio così; e con i nuovi libelli neoborbonici la storia si ripete.

Ma il pubblico più colto e avveduto non la beve".

Romano Bracalini

Si noti che l'autore del primo testo è meridionale..

Lo studio del nostro Risorgimento trarrà senza dubbio beneficio da un equilibrato approfondimento, al pari del resto d'ogni periodo storico. Infatti, la storia non è mai scritta una volta per tutte, perché nuove ricerche portano sempre a nuove scoperte. Ma la propaganda, di qualunque tendenza sia, non ha diritto di cittadinanza negli archivi della memoria storica nazionale.



IL TRICOLORE DI CORLETO PERTICARA

Roma, 14 gen. - (Adnkronos) - Il ministro Bondi intervenga per tutelare e valorizzare il primo Tricolore, issato nel 1860 da Giuseppe Garibaldi sul palazzo del municipio di Corleto Perticara, piccolo comune di appena 2mila abitanti in provincia di Potenza, ma con un ruolo di primo piano nella storia del Risorgimento italiano e della lotta nel Mezzogiorno contro i Borbone. A chiederlo, con una interrogazione allo stesso ministro dei Beni culturali e al suo collega degli Esteri Franco Frattini, e' il deputato del Pd Marco Fedi.

Il vessillo e' il simbolo dell'insurrezione lucana contro i Borbone e, sottolinea il parlamentare del Pd, "e' profondamente legato alla storia del Risorgimento e dell'Unità nazionale". E' stato ritrovato nel 1995, tra documenti e scartoffie dimenticate, dal sindaco del Pd Rosaria Vicino, che ancora oggi, al suo terzo mandato, guida la Giunta comunale di Corleto. "Era praticamente a brandelli, ma gli esperti che abbiamo consultato -spiega all'ADNKRONOS- ci hanno sconsigliato interventi di restauro, perché si sarebbe potuto deteriorare ulteriormente. Lo abbiamo conservato così in una teca e da allora ha fatto sempre da cornice agli eventi più importanti organizzati dal Comune".

Il tricolore di Corleto e' stato cucito dalle donne del paese nel 1860. Al centro, ricamato con fili di seta e oro, lo stemma della città: un agnello, un vessillo bianco con una croce rossa al centro e due stelle, "a simboleggiare la Patria e la religione, il connubio tra valori laici e spiritualità", precisa il sindaco della città nella quale, con 200 voti e' stato eletto deputato l'eroe dei due Mondi. E oggi Fedi chiede al governo "iniziative urgenti" affinché "lo stato di conservazione della bandiera possa migliorare nell'immediato e possa essere garantito in futuro" e affinché il Tricolore di Corleto Perticara "trovi opportuni riconoscimenti in Italia e all'estero".

<http://www.libero-news.it/articolo.jsp?id=616234>

I PIEMONTESE CACCIARONO I MALAVITOSI DEL SUD

(*"Il Giornale"*, 14 gennaio 2011)

Qualche lettera al *Giornale*, accennando all'Unità d'Italia, parla di torture e crimini. Si fa un po' di confusione.

L'Unità d'Italia infatti è stata la più grande operazione patriottica che fa onore a tutti noi italiani. Dal 1860 al 1865 i valorosi militari piemontesi spazzarono via malavitosi e briganti, liberando la società meridionale da quell'orda di delinquenti (Croce li chiama «osceni briganti») che erano al servizio dei Borboni.

Nel mio paese le malefatte dei briganti sono raccontate ancora in forma orale dai nonni ai nipoti. Ricordo alcuni di questa genia che ope-ravano nel mio paese: Cipriano la Gala, Fra Diavolo, Mammone, la banda Taddeo, la banda Mattone.

Sono stati i briganti che hanno messo a ferro e fuoco le nostre contrade. I piemontesi riuscirono in cinque anni a debellare i briganti; da cinquant'anni invece non si riescono ancora a debellare mafia e camorra.

Francesco Cillo Cervinara (Avellino)



Associazione Internazionale Regina Elena Onlus



Comune di Santena



Associazione Culturale Neks



Nell'ambito del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia
e nel giorno del 150° della riunione del primo Parlamento Italiano

**la S.V. è invitata a partecipare alle cerimonie
che si terranno al Castello Cavour di Santena (TO)
alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia
Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena**

Venerdì 18 febbraio

alle ore **15.00**

presso la Cappella dei Marchesi di Cavour la benedizione della tomba e la commemorazione di
S.E. il Cavaliere Camillo Benso Conte di Cavour

alle ore **15.30**

presso le sale del castello la tavola rotonda: **Casa Savoia e il Sacro.**

Ne discutono S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale
Regina Elena, il Sindaco di Santena, On. Benedetto Nicotra,
l'Assessore alla Cultura del Comune di Santena Giuseppe Falcocchio,
Ilario Bortolan dell'Associazione AIRH e il curatore della mostra Michele Bramante.
Conduce il dibattito il Presidente dell'Associazione Neks, Paolo Facelli.

Seguirà la visita della mostra "Il Potere. Immagini dell'Inviolabile"
presso le Ex Scuderie del Castello Cavour



e20X

ORDINE DEL TOSON D'ORO

Juan Carlos I (dal 1975)

Capo e Sovrano della Casa di Borbone di Spagna

- 1964 Carlo di Borbone, Principe delle Due Sicilie, Duca di Castro
- 1964 Costantino II, Re degli Elleni
- 1977 Nicola, Marchese di Mondéjar
- 1981 Filippo di Borbone, Principe delle Asturie
- 1983 Carlo XVI Gustavo, Re di Svezia
- 1983 Giovanni, Granduca abdicatario di Lussemburgo
- 1985 Akihito, Imperatore del Giappone
- 1985 Beatrice I, Regina dei Paesi Bassi
- 1985 Margherita II, Regina di Danimarca
- 1988 Elisabetta II, Regina di Gran Bretagna
- 1994 Alberto II, Re dei Belgi
- 1995 Harald V, Re di Norvegia



Ottone (1922-2007)

Capo e Sovrano della Casa di Asburgo Lorena

- André Salvator, Archiduc d'Autriche (1936-)
- Charles Salvator, Archiduc d'Autriche (1936-)
- Laurence (Laurent), Archiduc d'Autriche (1955-)
- Michel Salvator, Archiduc d'Autriche (1949-)
- Georges, Archiduc d'Autriche ()
- Charles Christian, Archiduc d'Autriche (1954-)
- Joseph, Archiduc d'Autriche (1933-)
- Rasso, Prince de Bavière (1926-)



- Clément, Prince d'Altenbourg (1932-)
- Duarte Pio, Duc de Bragançe (1945-)
- Joseph, Comte de Neipperg (1918-)
- Georges, Duc de Hohenberg (1929-)
- Jacques, Comte d'Eltz (1921-)
- Félix, Archiduc d'Autriche (1916-)
- Charles Louis, Archiduc d'Autriche (1918-)
- Rodolphe, Archiduc d'Autriche (1919-)
- Ferdinand, Archiduc d'Autriche (1918-)
- Henri, Archiduc d'Autriche (1925-)
- François Salvator, Archiduc d'Autriche (1927-)
- François, Duc de Bavière (1933-)
- Louis, Duc de Bavière (1913-)
- Charles, Archiduc d'Autriche (1961-)
- Jean Adam II, Prince de Liechtenstein
- Charles, Prince de Schwarzenberg (1937-)
- Joseph, Archiduc d'Autriche (1960-)
- Maximilien, Prince de Khevenhüller-Metsch (1918-)
- Aloyse Constantine, Prince de Löwenstein-Wertheim-Rosenberg (1941-)
- Godefroi, Comte Czernin de Chudenitz
- Henri, Prince de Orsini et Resenberg (1925-)
- Hugues, Prince de Windisch Graetz (1955-)
- Olivier, Comte d'Ormesson (1918-)
- Jean-Frédéric, Baron de Solemacher-Antweiler
- Nicolas, Baron Adamovich de Csepin.



- Alberto II, Re dei Belgi (1934-)
- Giovanni I, Granduca abdicatario di Lussemburgo (1921-)
- Antoine, Prince de Ligne (1925-)
- Raymond, Vicomte de Chabot-Tramecourt (1921-)
- Albrecht, Prince de Hohenberg (1931-)
- Charles, Duc de Wurtemberg (1936-)
- Vincent, Prince de Liechtenstein (1950-)
- Marie-Emmanuel, Margrave de Meissen, Duc de Saxe (1926-)
- Nicolas, Prince Lobkowitz (1931-)
- Jean, Comte Hoyos-Sprinzenstein (1923-)
- Georges, Prince de Waldbourg-Zeil et Trauchberg (1928-)
- Hans Adam II, Prince souverain de Liechtenstein (1945-)

Nel gennaio 2007 S.A.I. e R. Otto von Asburgo Lorena ha abdicato. Gli è succeduto in tutte le prerogative di Capo della Casa il figlio Carlo, nato nel 1961.

NOVITÀ EDITORIALI ACCESSIBILI A NON VEDENTI IN TEMPO REALE

Novità editoriali accessibili a non vedenti e ipovedenti in tempo reale. Via libera al progetto LIA (Libro Italiano Accessibile), promosso dall'Associazione Italiana Editori (AIE), che coinvolgerà i principali attori del settore, prima fra tutti l'Unione Italiana Ciechi. Si tratta di una innovativa piattaforma che, grazie all'ausilio delle nuove tecnologie, punta a realizzare un punto di incontro tra le richieste delle persone con disabilità visive e l'offerta editoriale nazionale. L'intento è quello di mettere a disposizione di non vedenti e ipovedenti libri nella versione più adeguata rispetto alla propria disabilità. La piattaforma non solo renderà disponibili le principali novità editoriali in tempo reale, ma offrirà anche un servizio, a richiesta degli utenti, di trasformazione

nel formato adeguato per i libri di catalogo non immediatamente reperibili sulla piattaforma: il tutto ovviamente nel pieno rispetto del diritto d'autore. Una vera e propria evoluzione, dunque, se si considerano i tempi lunghi, i processi spesso frammentari e le lungaggini con cui un milione e mezzo di italiani (tra i quali circa un milione di ipovedenti) possono avvicinarsi ai libri. Il progetto LIA, che metterà l'Italia all'avanguardia rispetto agli altri Paesi europei, sarà finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per un importo pari a 2.750.000 euro ed entrerà a regime tra due anni.

LIA coinvolgerà tutti gli editori italiani. Per la fase pilota l'AIE ha già raccolto l'adesione dei principali editori, nei diversi segmenti di mercato. Si tratta di un progetto importante. L'obiettivo di garantire una reale pari opportunità nell'accesso ai libri basata sulla disponibilità di un catalogo ampio e sull'accesso alle novità librarie al momento della loro uscita



è certamente ambizioso e pone il progetto italiano all'avanguardia nel panorama globale. Poter avere con maggior rapidità le novità che escono in libreria cambia alla radice il rapporto tra i disabili visivi e il libro.

FIESOLE (FI)

Il comune di Fiesole (FI) dedicherà una via a Giorgio Spini (1916-2006), professore ordinario di storia moderna alle Università di Messina e di Firenze, docente presso le università di Harvard, Berkeley e Madison (USA), ufficiale italiano presso l'VIII Armata Britannica durante la Campagna d'Italia, autore di molte opere sul Risorgimento, tra le quali *Incontri europei ed americani col Risorgimento, Risorgimento e Protestanti, Una testimone della verità: Eleonora de Fonseca Pimentel*.

NAVE DI LIBRI PER BARCELLONA

La nuova edizione della *Nave di Libri per Barcellona* in programma dal 20 al 24 aprile 2011, coincide con le festività pasquali.

Dopo il successo ottenuto nel 2010, con oltre 900 passeggeri, tra cui una quarantina di scrittori italiani e spagnoli, partiti da Civitavecchia alla volta di Barcellona per partecipare alla festa di "San Giorgio, i libri e le rose", si ripeterà l'iniziativa ampliandola nel programma. In collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona, è in programma in piazza una grande festa *Aspettando San Giorgio* la sera del 22 aprile con musica, poesie e letture coinvolgendo, oltre ai 1.500 passeggeri della *Nave di Libri*, anche i 50.000 italiani residenti a Barcellona.

Il 23 aprile sarà inaugurata la libreria italiana di Barcellona.

Durante il viaggio si susseguiranno presentazioni di libri, spettacoli di danza, musica e proiezioni di film con la partecipazione di attori e registi.

ROMA: RESTAURO DI TRE TELE ANTICHE

E' stato presentato il progetto di restauro dei dipinti della Cappella della Passione in S. Maria in Aquiro, promosso dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma, dalla Associazione per Biennale Internazionale di Antiquariato di Roma e finanziato con il contributo dei partecipanti all'edizione 2012 della mostra a Palazzo Venezia. La Biennale Internazionale di Antiquariato di Roma ha stretto rapporti tra il MiBAC e gli espositori. Il successo del sodalizio è stato segnato dal progetto di dialogo fra il mondo del collezionismo e quello dell'arte per creare l'Evento Culturale. Nasce da questa sinergia l'idea di restaurare le tre tele conservate nella cappella della Passione di S. Maria in Aquiro. La chiesa, situata a Piazza Capranica, vanta origini antichissime probabilmente antecedenti l'VIII secolo, viste le notizie dei restauri promossi a quell'epoca da Gregorio III (731-41). Affidato nel 1540, da Papa Paolo III, alla Confraternita degli Orfani, l'edificio venne ricostruito, tra la fine del '500 e il primo ventennio del '600, da Francesco da Volterra e successivamente da Filippo Breccioli e Carlo Maderno per ordine del Cardinale Antonio Maria Salviati.

I tre dipinti, oggetto dei restauri, sono conservati nella Cappella della Passione di proprietà, nel Seicento, di Marco Antonio Pizzichetti, oleario in Piazza Capranica. Le tele, raffiguranti rispettivamente l'*Incoronazione di spine* nel laterale di sinistra, la *Flagellazione* nel laterale di destra e infine la *Pietà* sull'altare, sono da lungo tempo al centro di un intricato dibattito attributivo risolto solo in parte dal ritrovamento documentario relativo alla realizzazione del quadro con la *Pietà* da parte di un misterioso "Maestro Jacomo", che fra il gennaio 1634 e marzo 1635 viene pagato 60 scudi. È opinione condivisa dalla critica che le tre opere siano di mano diversa, in particolare sono stati fatti i nomi del francese Trophime Bigot e dell'anonimo Master of Candlelight per l'esecuzione dei quadri laterali. Di certo, alla luce di una maggiore qualità pittorica riscontrabile nell'*Incoronazione di spine*, i restauri avranno il merito di districare, sul piano esecutivo, almeno la complicata questione delle mani differenti. In contemporanea al restauro delle tre tele, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e del Polo Museale della Città di Roma ha programmato il completamento dell'impresa attraverso il restauro dell'intera Cappella della Passione.

DA SENJ ALLA SENIA ROMANA

Storia di Senj

La storia di Senj è una storia molto antica, risale a circa 3.000 anni fa, e il primo abitato sorgeva sulla scoscesa collina di Kuk, situata a est dell'odierno insediamento, distante dal mare. Alla foce del corso d'acqua a carattere torrentizio, che ancor oggi scorre ai margini della città, lungo la baia che accoglieva il porto primigenio dell'insediamento si svolgevano i commerci e gli scambi dei pochi prodotti generati da questa avara terra con le mercanzie e i prodotti provenienti dal mare e dalle isole poco distanti. Senia, che in lingua illirica significava "luogo antico", fu il centro abitato più importante di una tribù di Liburni, che con i Giapodi e gli Istri costituiva la popolazione illirica. I

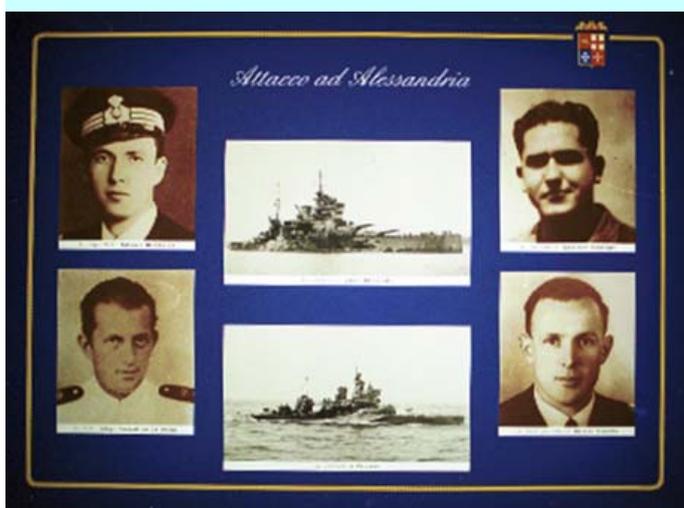
Liburni erano abili e coraggiosi marinai, che controllavano l'intera costa orientale dell'Adriatico. Senia viene citata già nel IV secolo a.C. dallo scrittore greco Pseudo-scillace, nel suo Periplus, accanto ad altre città e porti dell'Adriatico, dove gli abitanti di Senia vengono chiamati Atteinires; ancora Plinio il Vecchio, nel I secolo d.C., nella sua opera *Naturali: Historia* menziona Senia e il suo ordinamento municipale, mentre nel II secolo d.C. il geografo Claudio Tolomeo annota Senj nella sua *Geografia*. Nel II secolo a.C. i Giapodi e gli Istri aggredirono la neo-costituita colonia romana di Aquileia, e scoppiò così la guerra tra Roma e gli Illiri che portò alla sconfitta di questi ultimi, che dovettero poi pagare un pesante tributo:

in seguito a ciò, nel 129 a.C., i Romani iniziarono a penetrare sempre più in profondità nella penisola dalmata, giungendo anche sulle rive del piccolo golfo dove fondarono la città romana di Senia.

Senia romana

La nuova città venne fondata in prossimità del mare, ove sorgeva l'antico porto dei Liburni; qui si trasferì anche la popolazione del castelliere di Kuk. Il nuovo insediamento crebbe velocemente, e nel 36 a.C. Senia divenne il punto di partenza delle spedizioni militari di Ottaviano Augusto contro i ribelli Giapodi dell'entroterra di Senia, l'attuale Lika. Le aspre battaglie che ne seguirono portarono alla definitiva sottomissione a Roma dell'inte-

RICORDATI GLI EROI DI ALESSANDRIA



Il 18 dicembre presso il Museo Navale di Venezia, è stato celebrato l'anniversario della storica impresa di Alessandria. La cerimonia si è svolta all'interno della sala dove è situato il Siluro a Lenta Corsa (comunemente conosciuto come "maiale"). Erano presenti, oltre a Ufficiali e Sottufficiali in servizio presso l'Istituto di Studi Militari Marittimi, alcuni Ammiragli in quiescenza residenti a Venezia, tra cui la Medaglia d'Oro al Valor Militare Ammiraglio Roberto Frassetto (classe 1917). Nella breve allocuzione il Comandante dell'Istituto, Contrammiraglio Maurizio Ertreo, dopo aver ricordato i "sei eroi" che compirono l'impresa: Tenente di Vascello Luigi Durand de La Penne, Capitano del Genio Navale Antonio Marcegaglia, Capitano delle Armi Navali Vincenzo Martellotta, Capo Palombaro Emilio Bianchi, Capo Palombaro Mario Marino e Sottocapo Spartaco Schergat, ha ringraziato la Medaglia d'Oro Ammiraglio Frassetto il quale, con la sua presenza, ha reso vivo il ricordo dei nostri impavidi Marinai.

A conclusione della cerimonia, sul Siluro a Lenta Corsa, sono stati posti sei calici rappresentanti i Marinai che parteciparono all'eroica azione, e l'Ammiraglio Frassetto ha simbolicamente brindato con gli uomini di mare che hanno dato lustro alla nostra Marina.

L'attacco ad Alessandria (18 - 19 dicembre 1941)

Verso la fine del 1941, la situazione strategica nello scacchiere mediterraneo e nord africano era in rapida evoluzione. Mentre nel canale di Sicilia e lungo le rotte libiche infuriava la battaglia dei convogli, il 19 novembre l'armata inglese del deserto passava nuovamente all'offensiva costringendo le truppe italo-tedesche, nel corso di due settimane di violenti combattimenti, a ritirarsi lentamente verso l'arco della Sirte. Operazioni di forzamento della base di Alessandria erano già state tentate due volte nel 1940, all'inizio delle ostilità, ed in entrambi i casi erano fallite in seguito all'affondamento dei sommergibili avvicinati, Iride e Gondar. La pianificazione per un nuovo attacco fu ripresa nel novembre del 1941, quando furono raccolte notizie più attendibili sulla vigilanza e sugli sbarramenti antistanti il porto. Dopo un intenso ed accurato addestramento venne deciso di effettuare la missione durante il novilunio di dicembre. Protagonisti di questa epica impresa furono tre S.L.C. trasportati dal sommergibile-appoggio Scirè nella notte tra il 18 e 19 dicembre 1941 nelle vicinanze del porto di Alessandria d'Egitto, la base principale della Mediterranean fleet inglese. Approfittando della momentanea apertura delle ostruzioni di protezione dell'ingresso, i tre S.L.C., condotti dal tenente di vascello Luigi Durand de la Penne, dal capitano del Genio Navale Antonio Marcegaglia e dal capitano delle Armi Navali Vincenzo Martellotta coadiuvati dai capi palombari Emilio Bianchi e Mario Marino e dal sottocapo Spartaco Schergat, riuscirono a penetrare all'interno della base navale. Superate notevoli difficoltà, tra cui lo scoppio di cariche di profondità lanciate in mare dagli inglesi per scoraggiare eventuali attacchi subacquei, i tre equipaggi riuscirono a piazzare le cariche esplosive dei tre S.L.C. sotto gli scafi delle corazzate Valiant e Queen Elizabeth e della petroliera Sagoma, che aveva ormeggiato affianco il cacciatorpediniere Jervis. Gli scoppi delle cariche, avvenute all'ora prevista, provocarono gravi danni alle unità nemiche. La Valiant rientrò in servizio solo nel luglio 1942 mentre la Queen Elizabeth fu trasferita in un cantiere navale degli Stati Uniti.

(Continua da pagina 20)

ro territorio della Bosnia occidentale, ne conseguì la graduale e totale romanizzazione degli libri. Sotto Ottaviano Augusto, Senia ottiene il diritto civile romano e diventa Municipio, venendo aggregata alla tribù dei Sergi. L'importanza di Senia deriva dalla sua fortunata posizione geografica, molto importante dal punto di vista strategico e militare. La città sorge in fondo alla vallata Draga, ai cui lati vi sono a nord i monti Kapela e a sud i monti Velebit. Da Senj partono tre strade molto importanti, la strada costiera che porta verso sud in direzione Zadar (Zara) e verso nord in direzione Rijeka (Fiume), ma dal punto di vista commerciale, politico e militare, importantissima è la strada di valico che conduce al passo di Vratnik e da lì all'altopiano interno con le strade verso Zagabria e Vienna.

Di questa situazione i Romani erano perfettamente consapevoli e dettero grande importanza al Municipio di Senia. La città era sede della Curia, ove si riuniva il consiglio cittadino, ed essendo la città popolata da genti di varia origine e di varie religioni, furono edificati templi dove si veneravano divinità romane e orientali come Cibele, Magna Mater, Mitra, Liber, Diana e Serapis; la città era dotata di terme, del Foro e altri importanti edifici, di cui purtroppo non rimangono che pochissime tracce.

L'importanza di Senia romana si rispecchia anche nel fatto che era sede dell'ufficio doganale per l'Iliria, Publicum Portorium Illyrici, che esisteva in poche altre città dell'Adriatico, come Aquileia, Tergeste (Trieste) e Pola. Il periodo di maggiore fioritura di Senia è stato il I secolo dopo Cristo, in cui il governatore della Provincia di Dalmazia, alla quale Senia apparteneva, era Publio Cornelio Dolabella. Fu in quegli anni che nella città vennero edificati i più importanti monumenti. L'epoca d'oro di Senia durò fino al IV secolo, quando l'Impero Romano fu diviso in Impero d'Oriente e d'Occidente, iniziarono allora importanti migrazioni di popoli dall'Oriente verso la costa della Pannonia e poi della Dalmazia, e Senia condivise il destino delle altre città costiere. La città subì i primi saccheggi e venne data alle fiamme dai barbari, molti edifici vennero in quella occasione irrimediabilmente danneggiati o distrutti. La divisione dell'Impero Romano aprì la porta alle invasioni barbariche ed ebbe come conseguenza anche la caduta del-

l'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C. A Senia e nel suo territorio instaurarono il loro potere prima i Goti poi i Bizantini e gli Avari; con gli Avari giunsero anche gli Slavi e i Croati che nel VII secolo, sulle rovine della Senia romana edificarono il nuovo abitato medievale di Sene, nome trasformatosi poi nell'attuale Senj. Proprio nel massimo splendore di Venezia, quando le navi che issavano il vessillo del Leone di San Marco dominavano il Mediterraneo, questi bellissimi guerrieri partivano dalla loro roccaforte, sulla costa croata dell'Adriatico per difendere la cristianità dall'avanzata ottomana. Ripercorriamo la storia di questo popolo e della città che l'accoglie.

Ripartiti la mattina da Rijeka (Fiume), abbiamo deciso di navigare lungo costa per raggiungere l'antica cittadina costiera di Bakar (Buccari), nostra prima tappa, per raggiungere poi Senj (Segna), nostra meta finale. Quello che percorriamo in questo primo giorno di navigazione in acque croate è un tratto breve, scelta fatta per conoscere bene la nostra nuova imbarcazione e per prendere confidenza con i problemi legati alla circolazione in questo mare. Raggiungiamo dopo poco più di tre ore di navigazione costiera Bakar, situata in fondo a un riparato fiordo, un'antica cittadina tranquilla conosciuta già nel XIII secolo e antico possesso dei Frankopan dal XVI secolo, luogo ideale per riordinare le idee e organizzare bene la prossima lunga tappa che ci porterà a Senj. Bakar conta oggi poco più di 7.000 abitanti, la sua particolare posizione adatta a ospitare in sicurezza anche navi di grandi dimensioni ne fece, durante la Prima Guerra Mondiale, insieme a Pola, un'importante base navale dell'Impero Austroungarico. L'antica tradizione marinara della sua popolazione è nota ancor oggi e ci è confermata dalla notizia che nel 1849 fu sede di un'importante scuola nautica. È bello la sera passeggiare lungo i moli dell'antico porto, la cittadina è molto tranquilla e vi sono numerosi piccoli ristoranti, in uno dei quali abbiamo mangiato dell'ottimo pesce, bagnato da un vino bianco di malvasia fresco e aromatico. Il mattino successivo, dopo aver finalmente deciso di passare all'interno dell'isola di Krk (Veglia) invece che all'esterno, salpiamo dirigendo la prora verso sud-est per uscire dal fiordo, navighiamo poi verso il lungo ponte che collega la costa con l'isola di Krk, e dopo poco meno di due ore, navigando con l'ausilio del

motore, siamo sotto le enormi arcate del ponte lungo circa 1.500 metri; lo attraversiamo e siamo nel Velebitski Kanal (Canale del Velebit). Il Velebitski Kanal è lo stretto tratto di mare compreso tra la costa croata del Vinodol a est e l'isola di Krk a ovest. La navigazione è iniziata con un buon vento di maestrale, è il vento che tutti desiderano per navigare in questi mari, ai tempi della Repubblica di Venezia, le galere sotto vela e aiutate dai remi raggiungevano, navigando verso sud, velocità che sfioravano i quindici nodi, ma noi siamo meno fortunati e la notte ci nega questo piacere: dopo poco più di tre ore, come per incanto il vento ruota lentamente verso est. Il resto della nostra navigazione e poi quasi tutta proseguita con vento da nord-est moderato. La distanza da percorrere per giungere a Senj è di circa 40 miglia, che pensavamo di coprire in giornata arrivando al massimo al tramonto, invece il vento, come spesso accade da queste parti, è aumentato di intensità costringendoci a ridurre molto le vele, e così facendo siamo arrivati appena dopo il tramonto, che per l'incredibile trasparenza dell'aria appariva di un rosso vermiglio. Tra raffiche violente di Bora, vento che in questa zona soffia mediamente per 240 giorni l'anno, entriamo in porto.

La navigazione lungo questo tratto di costa è affascinante e caratterizzata da un susseguirsi di promontori e profonde insenature; spesso tormentata da venti di forte intensità, è povera di vegetazione, anche se a tratti piccoli boschi di pini ne ricoprono la superficie. In fondo alle insenature più protette, o dietro i promontori che attenuano l'effetto del vento, sorgono pittoresche cittadine dotate di comodi porti ove eventualmente poter sostare in sicurezza per la notte.

Quando è oramai quasi buio e la fatica inizia a far sentire i suoi effetti, avvistiamo in fondo alla vallata Draga l'imponente sagoma del castello di Nehaj, costruito nel 1558 dagli Uscocchi, che ben illuminato ci guida sicuri al porto di Senj.

Ormeggiati al molo settecentesco del porto, e posti a protezione della fiancata una doppia fila di parabordi, mangiamo velocemente un piatto di pasta calda e poi andiamo tutti a nanna. La mattina successiva svegliati da una luce tagliente, resa limpida dal vento della notte, dopo aver sbrigato le formalità portuali, iniziamo la visita della piccola città marinara, dalla grande e affascinante storia.

(Nautica, dicembre 2010)

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

(...) "Ringrazio per il dono della sedia a rotelle chiudibile e di un deambulatore, che ho spedito in Sardegna a mia madre anziana che si trova in uno stato d'invalidità permanente, che in Sardegna mi era difficile reperire. Quindi grazie a Voi, abbiamo sanato questa deficienza e abbiamo dato, la possibilità a mia madre di potere uscire e passare qualche ora di sollievo.

Io e la mia famiglia, La ingratiamo vivamente di cuore per i doni che abbiamo ricevuto.

Distinti saluti.

Silvano Concas"



L'EUROPA A LUCCA

Lucca ospiterà nel prossimo autunno il summit dell' Agenzia Spaziale Europea. Sarà un evento di richiamo internazionale dopo il successo nel 2006 del vertice Italia-Francia, che porterà in Toscana le delegazioni europee impegnate a confrontarsi sull' importante evoluzione delle esplorazioni spaziali.

Un appuntamento significativo per una città ed una regione che possono ospitare appuntamenti con tale profilo, anche in vista dei successivi mondiali di cicli-

LEGALITÀ E LEGITTIMITÀ

Legalità e legittimità sono due termini fondamentali del lessico politico ma molti confondono il significato e il rapporto che tra essi si instaura: cosa si intende per legalità? E cosa per legittimità? La legittimità coincide o si contrappone alla legalità?

I concetti di legalità e legittimità hanno svolto un ruolo importante nella crisi istituzionale che ha investito il sistema liberal-democratico italiano e tedesco negli anni '22-45. Contro il positivismo giuridico, il contrasto insanabile tra la legalità formale e la legittimità sostanziale sostiene la supremazia della legittimità che deriva direttamente dalla volontà del potere costituente sulla legalità espressa dal potere costituito. Il vero superamento delle difficoltà del principio di legalità consiste non nel rimpiazzarlo con un principio ancora più indeterminato, ma nel porgli accanto un nuovo principio capace di controbilanciare il primo: il "principio di costituzionalità", che consente non soltanto di limitare le facoltà del legislatore ma di vincolarne anche le deliberazioni. La Costituzione fornisce la base per una legittimità non più semplicemente formale o plebiscitaria ma che, fondandosi su principi e ideali che sono il frutto della sedimentazione delle decisioni del potere costituente, garantisce all' ordine costituito un consenso non soltanto procedurale ma anche sostanziale.

MEDIATORE CIVILE

Da marzo 2011, diventa obbligatorio il tentativo di mediazione fra le parti in caso di controversie civili per disincentivare il ricorso in tribunale per la definizione delle controversie. La mediazione deve essere svolta da organismi professionali e indipendenti, stabilmente destinati all' erogazione del servizio di conciliazione e iscritti in un apposito Registro, istituito presso il Ministero della giustizia. La mediazione civile è un strumento alternativo di risoluzione delle controversie civili, finora previsto solo come facoltativo ai procedimenti ordinari che si svolgono nelle aule dei tribunali. Uno strumento poco conosciuto dai cittadini ma in grado di rendere decisamente più rapidi i tempi della giustizia civile e di incidere fortemente sullo smaltimento dell' enorme arretrato di cause civili, che attualmente ammonta a circa 5,5 milioni di procedimenti pendenti.

MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Se è vero che la donna in età fertile ha un rischio cardiovascolare inferiore a quello dell' uomo grazie agli ormoni che la proteggono, è anche vero che con la menopausa - aumentando il colesterolo dannoso (Ldl) e diminuendo quello protettivo (Hdl) e con il contestuale aumento di peso, ipertensione arteriosa e rischio di sviluppare il diabete - i nuovi casi d' infarto e di ictus cerebrale nelle donne aumentano progressivamente, fino a raggiungere e, intorno ai 75 anni, superare quelli maschili.

Le malattie cardiovascolari rappresentano ben il 44% delle cause di morti femminili, contro il 33% negli uomini, oltre 120.000 donne italiane muoiono ogni anno per tali patologie.

Quindi per la prevenzione è stato creato un vademecum dedicato alla *Prevenzione dell' infarto del miocardio nella donna*, che intende fornire al pubblico e agli operatori sanitari uno strumento completo e pratico perché la corretta informazione è la base della prevenzione.

Purtroppo, le donne colpite da infarto acuto hanno una maggiore mortalità poiché, per via di una sottostima del loro rischio da parte dei medici curanti, ricevono un minor numero di indagini diagnostiche come la coronarografia e vengono trattate meno con farmaci fondamentali per prevenire le recidive come l' aspirina, i betabloccanti e le statine. Senza dimenticare che esistono malattie cardiovascolari tipiche delle donne, come la dissecazione spontanea delle coronarie e delle carotidi.

E' importante rendere familiare e privo di incognite il tema della donazione e del trapianto, accompagnando il cittadino a compiere una scelta consapevole nel dichiarare la propria volontà in merito alla donazione degli organi e rendendolo protagonista, a sua volta, di azioni di informazione nell' ambito della sua attività quotidiana.

La donazione è una scelta che permette, a chi riceve un trapianto, di ricominciare a condurre una vita normale, tornando al lavoro, a praticare sport e soprattutto a progettare un futuro, con una famiglia e dei figli.

LE CHIESE DI KÖNIGSBERG DOVE SONO I LORO FEDELI?

Si parla poco, in Italia, delle norme varate in Russia per la restituzione alla Chiesa ortodossa dei beni ecclesiastici espropriati dallo Stato sovietico dopo il 1917. La legislazione del governo federale sta avendo ripercussioni del tutto particolari nella regione di Kaliningrad, ex Prussia orientale e nella ex città di Königsberg. Qui, gli edifici religiosi divenuti proprietà statale dopo il 1945 non erano chiese ortodosse, ma cattoliche o protestanti. In non pochi casi quelle che non erano in rovina sono state recuperate per usi culturali graditi alla popolazione. Ma ora la locale amministrazione decide di donare agli ortodossi anche questi edifici, come già è accaduto per la chiesa cattolica divenuta sede della Filarmonica di Kaliningrad. Ci sono state proteste della cittadinanza e prese di posizione di membri della Duma regionale e di intellettuali contro una operazione che minaccia un apprezzato patrimonio culturale pubblico. Perché, ci si chiede, si scelgono per le donazioni edifici restaurati a caro prezzo mentre ce ne sarebbero tanti tra cui scegliere, ancora cadenti o semidistrutti? È chiaro a molti che sotto la copertura della Chiesa ortodossa si profilano organizzazioni affaristiche capaci di approfittare del favore di cui essa gode presso il governo di Mosca. Intanto la crescente simbiosi tra la massima autorità religiosa e lo Stato federale impedisce sia di praticare una corretta separazione tra Chiesa e Sta-

to sia di garantire l'uguaglianza fra tutte le confessioni.

Silvia Tozzi

Cara Signora,

Se le vecchie chiese luterane e cattoliche di Königsberg verranno assegnate alla Chiesa ortodossa, assisteremo alla ripetizione, per certi versi, di ciò che avvenne a Leopoli, nell'Ucraina occidentale, fra l'8 e il 10 marzo 1946. Un anno dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Stalin volle la convocazione di un Sinodo che avrebbe bandito la Chiesa greco-cattolica ucraina e trasferito tutte le sue proprietà agli ortodossi. Con quella iniziativa il leader sovietico raggiungeva due obiettivi che gli stavano a cuore. In primo luogo eliminava dalle regioni occidentali dello Stato un avamposto «papista». In secondo luogo ricompensava la Chiesa ortodossa russa per la sua fedeltà al regime durante la «grande guerra patriottica» contro il Terzo Reich. Da quel momento gli uniati divennero clandestini e l'arcivescovo di Leopoli Joseph Slipyj pagò la sua disobbedienza al regime con i 17 anni trascorsi in un gulag prima dell'esilio. Fra la decisione di Leopoli e quella che potrebbe essere presa ora, esiste tuttavia una importante differenza. Quando l'Urss confiscò i beni degli uniati, la loro Chiesa contava alcuni milioni di fedeli. Oggi la popolazione di Kaliningrad è quasi totalmente russa e quindi, in maggioranza,

ortodossa. Fra il dicembre del 1944 e il gennaio 1945, quando l'Armata rossa oltrepassò i confini della Prussia orientale, tutta la popolazione tedesca abbandonò Königsberg. Le autorità sovietiche poterono quindi degermanizzare facilmente la città e trasferirvi popolazioni provenienti dal cuore della Russia insieme a qualche nucleo familiare che apparteneva alla comunità dei tedeschi del Volga. La situazione accenna a cambiare da quando Vladimir Putin ha deciso di fare dell'enclave una sorta di finestra sull'Europa. Nel corso di un viaggio, qualche anno fa, ho visto riapparire alcune tracce della vecchia presenza tedesca. Si stavano terminando i lavori per il restauro della cattedrale luterana. La statua di Immanuel Kant, il filosofo di Königsberg, è diventata una icona della città e la Albertina-Kant Universitet ricorda nel suo nome due glorie della Prussia orientale: il grande filosofo e il suo fondatore Alberto di Prussia, gran maestro dell'Ordine Teutonico. Ma ho visto altresì una sfarzosa cattedrale ortodossa sorta da poco nel centro della città. Per concludere, cara Signora, credo anch'io che le chiese luterane e cattoliche dovrebbero essere restituite ai legittimi proprietari. Ma sul numero dei fedeli che le frequenteranno non mi faccio illusioni.

Sergio Romano

Corriere della Sera, 16 gennaio 2011

GRAZIE PER MAFALDA, NO PER CRAXI

Strade cittadine, dopo Almirante c'è Craxi

La commissione toponomastica del comune ha da poco completato il suo lavoro e stilato un elenco di personalità cui intitolare le vie cittadine del comparto 4. Il verbale è approdato in giunta, che ora dovrà ratificare o modificare, come già avvenuto in passato, quanto deciso. Le nuove strade porteranno i nomi di politici, personaggi del mondo dello spettacolo della cultura e delle professioni molfettesi e non. Due delle arterie principali potrebbero essere intitolate a Giuseppe Saragat, fondatore del Psdi e presidente della repubblica e a Bettino Craxi, presidente del consiglio e segretario del Psi. Decisione, questa, che farà discutere non poco, dopo il caso della strada intitolata a Giorgio Almirante, segretario del Msi e, durante il fascismo, segretario di redazione del mensile "La difesa della razza". Nell'elenco degli uomini dello spettacolo figurano due grandi figure della commedia come Eduardo de Filippo e Antonio de Curtis, in arte Totò. Anche personaggi che hanno fatto le fortune di Molfetta avranno una loro strada: Domenico Mancini, già vicepresidente nazione dell'Unpli, l'unione delle pro loco, e il primo medico pediatra, il Dott. Carabellese. Il 2011 è l'anno del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia e la commissione intende celebrarlo con l'intitolazione di una via a Mafalda di Savoia, la figlia del re Vittorio Emanuele III morta nel campo di prigionia nazista di Buchenwald.

Giuseppe Pansini

Molfettalive.it, 4 gennaio 2011

I Monarchici del CMI non celebreranno Craxi

Il CMI non parteciperà alle assurde "celebrazioni" del 19 gennaio per il decennale della morte di un disonesto fuggito per non finire in galera e restituire tante tangenti. L'esilio è una cosa, la latitanza un'altra.

L'Italia non gli ha rifiutato nessuna cura: è stato lui a non voler rientrare perché sarebbe stato arrestato, come prevede il codice penale: questo non è orgoglio, ma protervia di chi si crede sempre al di sopra della legge.

Il Corriere del Mezzogiorno, 2 gennaio 2010

CERTOSA DI BOLOGNA: RECUPERO DI TOMBE OTTOCENTESCHE

Restaurati sei monumenti di famiglie estinte con un vero e proprio unicum europeo per le tecniche utilizzate



Il recupero delle tombe ottocentesche della Certosa rappresenta l'operazione fondamentale del piano di recupero e valorizzazione del complesso monumentale avviato dal Comune. Sei monumenti, abbandonati a causa dell'estinzione delle famiglie, sono stati restaurati e saranno disponibili per nuove famiglie. Il fatto ha una forte rilevanza storico-artistica, in quanto l'insieme dei monumenti restaurati costituisce un vero e proprio unicum europeo per le tecniche utilizzate (dipinti, scagliole, stucco) e per epoca di esecuzione. Tra i sepolcri inaugurati segnaliamo il raffinato marmo dedicato all'esploratore Pellegrino Matteucci, morto a Londra nel 1881 dopo una spedizione di 4.600 km in Africa (foto a sinistra); ma anche la tomba dipinta dedicata a Giovanni Atti, compiuta verso il 1813, altamente rappresentativa della prima fase neoclassica della Certosa, in cui prevalgono tombe affrescate a tema naturalistico è stata restaurata restituendo gran parte dell'accesa policromia che permette di apprezzare lo sfondo arboreo colto all'ora del tramonto. I monumenti recuperati coprono un ampio arco cronologico che parte dall'età neoclassica di inizio Ottocento e si chiude con il gusto Liberty di inizio Novecento della Cella Rizzi, vero capolavoro bolognese dell'epoca in cui arte e artigianato

raggiungono esiti di altissimi livelli. Da segnalare anche l'importanza storica dei manufatti dedicati ad esponenti della nobiltà, dell'Università e della nascente borghesia. La fama internazionale della Certosa si ricava infatti non solo dalla vasta letteratura ad essa dedicata (Lord Byron, Charles Dickens, Jules Janin, Giosue Carducci, Giovanni Pascoli...), ma anche dalla presenza di memorie dedicate ad esponenti dell'aristocrazia europea quali Barbara Fieschi Doria (moglie dell'ultimo Doge genovese), i principi russi Galitzin (rifugiati a Roma per motivi politici ma che scelsero di essere sepolti in Certosa), il primo ministro polacco Tadeo Matuszewic. I monumenti, tutti di grandi dimensioni (2.50 x 4 metri ca.) sono di: Giovanni Fabbri, 1811, Chiostro Terzo, arco 31, dipinto da Giuseppe Querzola per gli ornati e da Vincenzo Armani per le figure; Barbara Fieschi Doria, 1822, Chiostro Terzo, arco 41, progetto di Antonio Bolognini Amorini; scolpito da Giacomo De Maria per il ritratto e Pietro Trifogli per gli ornati; Francesco Tartagni Marvelli, 1815, Chiostro Terzo, arco 52, dipinto dai fratelli Pietro e Giuseppe Fancelli; Giovanni Atti, 1814, Chiostro Terzo, arco 57, dipinto da Giuseppe Muzzarelli per gli ornati e Vincenzo Rasori per le figure; Giovanni

Cattaneo De Volta, Chiostro Terzo, arco 91, dipinto da Francesco Stagni; Pellegrino Matteucci, 1882, Chiostro Maggiore, arco 53, scolpito da Carlo Parmeggiani. Il marmo rimarrà di proprietà comunale in quanto dedicato all'esploratore dai municipi di Bologna e Ravenna; Cella Rizzi, 1908, Ingresso nord alla Sala del Colombario dal Campo Carducci, eseguito per le pitture da Roberto Franzoni. Già consegnato alla nuova famiglia che ha curato e portato a compimento i lavori di restauro, il raffinatissimo monumento al principe Teodoro Galitzin, del 1851 (foto a destra). E' in corso anche il restauro del monumento dedicato al principe Michele Galitzin (1861), fratello di Teodoro. Il sepolcro già consegnato alla nuova famiglia, ha ora aperto il cantiere. Al via prossimamente i lavori per altri recuperi, tra cui: i monumenti ad Andrea Nicoli, 1807, Chiostro Terzo, arco 29, dipinto da Giuseppe Ramenghi e Ludovico Lambertini; Taddeo Matuszewic, Chiostro Terzo, arco 40, scolpito da Sandro Litowski verso il 1820. Il recupero di questi sepolcri si aggiunge ai dodici già recuperati negli ultimi anni, tra i quali quelli di: Gaetano Uttini, 1818, Chiostro Terzo, arco 37, eseguito da Giovanni Putti; ed Ercole Orsi, 1804, Chiostro Terzo, arco 9, dipinto da Antonio Basoli.

LA FAMIGLIA

Se *érós* da una parte è amore di indigenza che tende al suo superamento, e *agápé* dall'altra parte è amore di gratuità che si fa dono e accoglienza sul modello dell'amore di Dio, *philia* è invece amore di condivisione che cerca l'incontro e l'unione scambievole e paritaria con l'altro/a.

Questo amore di amicizia non si sovrappone, né all'*érós*, né all'*agapè* ma li colo-



ra entrambi di una dimensione di profonda amicalità, di «calore umano» e di affetto, di empatia e di simpatia, senza cui rischiano di ridursi a un episodio solo sensibile e fisico (*érós*) oppure, al contrario, solo estatico spiritualista (*agapè*).

L'amore di amicizia come amore elettivo e incontro personale è la condizione di base per la realizzazione di un'autentica esperienza di tenerezza.

Vivere l'amore è un'esperienza da conquistare e diventa ancora più viva quando si fa forte il dolore di un cammino che sta per interrompersi con tanti sentimenti di inadeguatezza personale, di rabbia, di desiderio di scappare via lontano dal tempo, di perdersi senza preoccuparsi più di nulla. Le storie di coppie che hanno affrontato il doloroso cammino del lasciarsi, ci ha proprio insegnato che «si può anche amare immensamente una persona, ma non sempre si è capaci di ascoltarla, saperle stare vicino, accogliere le sue paure e le tante possibili solitudini scatenate anche da episodi apparentemente banali». È proprio la «condivisione» che non c'è, la prima molla che fa scattare il desiderio di rinuncia a proseguire quell'esperienza amorosa. Amare, invece, presuppone la capacità di uscire dal proprio

egocentrismo per rendersi più disponibili all'altro e a comprendere l'altrui punto di vista. Il segno più eclatante di questa incapacità di amare è il divorzio psichico, cioè il graduale distacco dagli investimenti emotivo-affettivi e dal progetto di vita un tempo coltivato.

La storia di un uomo e una donna è la storia di un legame che ha creato sentimenti, complicità, solidarietà, condivisioni, angosce, illusioni. Ma gli intrecci delle vite nascondono sempre la fragilità dell'essere umano e le sue tragedie. Le nostre molteplici personalità, i continui bisogni di cercare «vere identità» all'interno di un mondo che sentiamo nostro, ci portano a morbosi attaccamenti e violente separazioni che finiscono solo con l'aumentare la confusione. La complicità tanto desiderata, ma che non è stata raggiunta, diventa il dolore che ci si trascina dietro mettendo in moto tanti interrogativi sul proprio mondo di ieri, quello di oggi e del domani. Di solito gli individui utilizzano diverse strategie per approfondire legami tra eventi passati, attuali e futuri. Una prima strategia è detta "dinastica" e si verifica quando una persona vive positivamente la propria situazione attuale valorizzando tutti gli aspetti positivi del passato e cancellando, opportunamente, tutte le situazioni spiacevoli.

Una seconda strategia è detta "antitetica" ed è tipica della persona che sottolinea tutti gli ostacoli che ha dovuto superare per raggiungere l'attuale presunto benessere liberatorio. È molto forte l'immagine di sé.

Una terza strategia è detta "compensato-

ria" ed è tipica di chi - non accettando la separazione - tende ad idealizzare il passato compensando in tal modo il fallimento.

Una quarta strategia è detta "assolutoria" e rispecchia quei separati che si deresponsabilizzano rispetto alla situazione negativa presente, considerandola un effetto inevitabile di un'infanzia infelice e di esperienze frustranti che hanno impedito loro la possibilità di esprimersi al meglio nella vita. Poca importa, però, chi abbia ragione o meno, perché alla fine escono solo due sconfitti e un pessimo modello per i figli, realmente incolpevoli. Di fronte a tutto questo c'è un solo modo di sbloccare la situazione: ritrovare le autentiche motivazioni dello stare insieme, compreso il senso del sacramento celebrato e la grazia effusa da questo sugli sposi, e svelarsi l'un l'altro il sogno di una tenerezza che ognuno si porta nel cuore, facendo crollare i muri artificiosamente costruiti, e conducendo ciascun partner a sentirsi amato dall'altro.

La riconciliazione rappresenta il momento di recupero del rapporto di coppia come una rinascita all'esistenza coniugale con la possibilità di ricominciare di nuovo. È molto importante in questo percorso, la presenza di una comunità attenta e sensibile che realmente sappia dare una mano a chi vive una situazione dolorosa. La solitudine alimenta le distanze e cancella ogni sentimento.

Come detto all'inizio *philia* è amore di condivisione che cerca l'incontro e l'unione scambievole e paritaria con l'altro/a senza sovrapporsi né all'*érós* né all'*agapè* ma amplifica l'amicalità, il «calore umano» e l'empatia.

PANTOFOLA PULENTE

Adika Tituti Triyugo, designer indonesiano, ha ideato la prima pantofola (che chiama scarpa) per tenere puliti i pavimenti.

Foki si indossa a casa e, grazie alle due spazzole rotanti poste sulla suola, permette di pulire i pavimenti mentre ci si sposta per compiere qualunque altra attività, eliminando polvere e batteri. È alimentata da batterie ricaricabili, mentre nella parte superiore mostra un display a LED che fornisce informazioni sullo stato della batteria e sul livello di pulizia. Trattandosi di un prototipo non è ancora in vendita.

APPLE AL "BAMBIN GESÙ"

L'ospedale pediatrico Bambino Gesù è il primo nosocomio italiano che approda nel mondo Apple. Su iPhone e iPad sono visibili notizie e guide con servizi interattivi che possono essere utili per le emergenze e per ottenere rapidamente sui nuovi apparecchi multimediali tutte le informazioni necessarie.

Si tratta di un'applicazione innovativa, studiata e realizzata secondo i principi dell'uso intuitivo e con una grafica immediatamente riconoscibile. Quindi è possibile non solo prenotare o disdire le visite al cosiddetto "Ospedale del Papa" ma anche accedere a tutti i servizi, con indicazioni continuamente aggiornate sulle prestazioni sanitarie e su come orientarsi per ottenerle.

Ci sono una voce per le donazioni e anche le mappe stradali per raggiungere le diverse sedi del nosocomio sul Gianicolo, a S. Paolo, a Palidoro e S. Marinella. Non manca una galleria fotografica ed un'area dedicata ai più piccoli con favole e giochi. L'iniziativa si inserisce nel piano di rilancio dei servizi ospedalieri.

VOGLIONO FARE SPARIRE I CRISTIANI DALLA TERRA SANTA?

Alla vigilia della Prima guerra mondiale, i cristiani costituivano il 9,6% della popolazione residente tra il Giordano e il Mediterraneo. Oggi sono meno del 2%, circa 180 mila fedeli, divisi tra Israele (72%) ed i Territori palestinesi (28%). I cristiani appartengono principalmente alle Chiese latina, greco-ortodossa e greco-cattolica, ma ci sono anche maroniti, armeni e protestanti. Il 98% vivono nei centri urbani: Nazareth (20 mila fedeli), Haifa (16 mila), Gerusalemme (15 mila), Giaffa (5 mila), Betlemme e dintorni (Beit Jala e Beit Sahur) e Ramallah. Mentre nei Territori palestinesi si assiste ad una forte crescita del fondamentalismo islamico e al deterioramento della situazione economica molti cristiani si trovano costretti ad emigrare. Dal 1948 oltre 250.000 cristiani sono emigrati. Quelli di Betlemme sono passati dal 75% (6 mila su 8 mila) a 25% (12 mila su 50 mila). Il ridimensionamento dei cristiani è una perdita per il processo di pace.

Il 29 e 30 gennaio si terrà la III *Giornata internazionale di intercessione per la pace in Terra Santa*, con il coinvolgimento di 2.000 città in tutto il mondo, in contemporanea. L'iniziativa è patrocinata dal Pontificio Consiglio *Giustizia e Pace*. Sulla scia dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, le 24 ore di preghiera ininterrotta inizieranno in concomitanza con la Quinta Preghiera straordinaria di tutte le Chiese per la riconciliazione, l'unità e la pace, cominciando da Gerusalemme, che verrà trasmessa in mondovisione. La Giornata di preghiera coinciderà con la *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani* a Gerusalemme, il sabato 29 gennaio alle ore 17-18 di Terra Santa.



Semplicemente
Grazie

A sei anni del richiamo a Dio, avvenuto il 2 aprile del 2005, Papa Giovanni Paolo II sarà beatificato il 1° maggio 2011, nella II Domenica di Pasqua, della Divina Misericordia, durante un rito presieduto da Benedetto XVI.

Saranno traslate dalle Grotte alla Basilica Vaticana le spoglie di Giovanni Paolo II.

In occasione della beatificazione del Pontefice, infatti, ne è stata decisa la collocazione nella cappella di San Sebastiano all'altare del Beato Innocenzo XI, situata nella navata destra della basilica, tra le cappelle della Pietà e del Santissimo Sacramento. La traslazione della bara avverrà senza esumazione: quindi il corpo di Papa Wojtyła non sarà esposto, ma si troverà in un vano chiuso da una semplice lapide di marmo con la scritta: *Beatus Ioannes Paulus II*.

TUTTI IN VATICANO IL 1° MAGGIO

IL SIGNORE CONCESSE...

Pietro Carfagna, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise, ha pubblicato *Il Signore concesso a me*, che si rivolge a tutti coloro che sono affascinati da Francesco d'Assisi, desiderosi di provare la sua forma di vita nelle condizioni di semplici fedeli immersi nelle realtà del mondo, per trasformarle dal di dentro con il fermento evangelico. E' diviso in tre parti, corrispondenti al Probandato e a 2 anni di Noviziato, secondo un itinerario triennale che dovrebbe condurre i candidati alla professione della Regola Ofs.

S. EUGENIO: "LA CARITÀ, LA CARITÀ, LA CARITÀ"

Gli 4.440 Oblati di Maria Immacolata in 66 Paesi hanno un nuovo Superiore Generale: Padre Louis Lougen, 58 anni, nato a Buffalo (New York); succede a Padre Guillermo Steckling, che ha ricoperto l'incarico per 12 anni. Finora Superiore Provinciale negli USA. Gli Oblati di Maria Immacolata sono stati fondati nel 1816 ad Aix-en-Provence da Sant'Eugenio di Mazonod, e sottolineano in particolare la vita missionaria e la preghiera, così come la pietà filiale per Maria. Padre Lougen ha dichiarato:

"Nell'emisfero sud siamo benedetti da molte vocazioni. C'è la sfida di come sostenerle, perché a volte ci mancano le risorse economiche. E c'è sempre il secolarismo, che ha tanto colpito l'Europa e l'America del Nord e che fa sì che vi siano poche vocazioni. E' necessaria una pastorale vocazionale più appropriata. Abbiamo una spiritualità molto bella e profonda. Il nostro fondatore ha sperimentato l'amore incondizionato di Gesù Cristo il Venerdì Santo del 1807, e da questo amore e da questa esperienza la sua vita ha cambiato totalmente direzione, e lui ha iniziato a lavorare con i più poveri. Vogliamo riprendere sempre più lo spirito che Sant'Eugenio ci ha lasciato. Ci ha detto: "Tra voi, Oblati, la carità, la carità, la carità".

BENEDETTO XVI PER LA XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“Cari fratelli e sorelle,

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana". Le iniziative che saranno promosse nelle singole Diocesi in occasione di questa Giornata, siano di stimolo a rendere sempre più efficace la cura verso i sofferenti, nella prospettiva anche della celebrazione nel 2013 al Santuario mariano di Altötting, in Germania.

1. Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla Sacra Sindone, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a me-



ditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemparlo è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: "dalle sue piaghe siete stati guariti". Il Figlio di Dio ha sofferto, è morto, ma è risorto, e proprio per questo quelle piaghe diventano il segno della nostra redenzione, del perdono e della riconciliazione con il Padre; diventano, però, anche un banco di prova per la fede dei discepoli e per la nostra fede: ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare. I due discepoli di Emmaus camminano tristi per gli avvenimenti accaduti in quei giorni a Gerusalemme, e solo quando il Risorto percorre la strada con loro, si aprono ad una visione nuova. Anche l'apostolo Tommaso mostra la fatica di credere alla via della passione redentrice: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Ma di fronte a Cristo che mostra le sue piaghe,

la sua risposta si trasforma in una commovente professione di fede: "Mio Signore e mio Dio!". Ciò che prima era un ostacolo insormontabile, perché segno dell'apparente fallimento di Gesù, diventa, nell'incontro con il Risorto, la prova di un amore vittorioso: "Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede".

2. Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: "Mio Signore e mio Dio!", seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli, diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione. S. Bernardo afferma: "Dio non può patire, ma può compatire". Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno



(Continua da pagina 27)

che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la consolatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza. A voi, cari fratelli e sorelle, ripeto questo messaggio, perché ne siate testimoni attraverso la vostra sofferenza, la vostra vita e la vostra fede.

3. Guardando all'appuntamento di Madrid, nell'agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro che vivono l'esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo. Cari giovani, imparate a "vedere" e a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto. A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l'invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli.

4. Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in som-



mo grado l'amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua, "simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza". Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: "Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi".

5. Desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete

quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invociamo con fiducia Salute degli infermi e Consolatrice dei sofferenti. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto. Dall'abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell'ora della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: "Ecco tuo figlio". La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale del malato, invito anche le Autorità affinché investano sempre più energie in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi, e, rivolgendo il mio pensiero a tutte le Diocesi, invio un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai seminaristi, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o Case di Cura, nelle famiglie: nei volti dei malati sappiate vedere sempre il Volto dei volti: quello di Cristo.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP XVI



SUD TIROLO / ALTO ADIGE: UN PO' DI CORAGGIO E DI REALISMO!

Il Sud Tirolo/Alto Adige da molto tempo non è più psicologicamente, idealmente, emozionalmente terra d'Italia.

E' un'area economicamente ricca come poche ma culturalmente inquieta. Gli italiani - in particolare «quelli di Roma» - non se ne preoccupano. Hanno altro a cui pensare. Forse qualcuno può pensare che questo atteggiamento di indifferenza possa essere la «soluzione all'italiana» di un annoso problema che fortunatamente non solleva più spinose questioni politiche. Ma è davvero così? In realtà sta accadendo qualcosa che merita attenzione.

Le indagini demoscopiche dicono che il 45,3% dei sudtirolesi tedeschi e ladini vogliono mantenere l'attuale *status quo* di provincia autonoma, anche per i vantaggi legati all'autonomia garantita dallo Stato italiano. Questo però non è sentito in contrasto con una forte riaffermazione identitaria e culturale. A costo di raffreddare i rapporti e i contatti con la popolazione di lingua italiana. E con il Trentino. Ma il 33% dei sudtirolesi di lingua tedesca aspira ad una completa indipendenza, mentre il 21% vuole addirittura l'annessione, anzi il ritorno all'Austria.

In pratica queste cifre mostrano che il 55% romperebbe volentieri i rapporti istituzionali con l'Italia. Naturalmente la questione è giuridicamente complessa per le intese che esistono tra Italia e Austria garantite da norme e trattati internazionali, ma anche per l'appartenenza dei due Stati all'Unione Europea e al Consiglio d'Europa.

E non è un mistero che a Vienna le forze politiche più importanti e più responsabili vedono con fastidio e preoccupazione quanto accade nel Sud Tirolo.

Tra i molti argomenti usati contro il nuovo irredentismo e indipendentismo il più forte sembra essere: che senso ha sollevare queste questioni in una Unione Europea che ha fatto cadere i vecchi confini, in particolare dopo l'accordo di Schengen? In un'Europa che ha cura di conciliare le memorie, pur riconoscendo i molti errori del passato dell'una e dell'altra parte?

In realtà si fa molta retorica sulle "memorie" come se fossero automaticamente garanzia di intesa e riconciliazione. Spesso è esattamente il contrario. Le memorie riaccendono le ostilità o quanto meno le estraneità. E' quanto accade nel Sud Tirolo. Lasciamo pure da parte l'origine storica relativamente lontana e gli eventi più traumatici: la IV Guerra d'indipendenza italiana e I Guerra mondiale, l'annessione al Regno d'Italia del Tirolo di lingua tedesca sino al Brennero, la fascistizzazione dell'Alto Adige, l'appropriazione tedesca da parte nazista e la guerra di liberazione. Menzioniamo soltanto l'accordo De Gasperi-Gruber del 1946 che viene letto e interpretato - a tutt'oggi - in maniera opposta dagli italiani e dai sudtirolesi. Per i primi è la base di un modello esemplare di coesistenza di una doppia autonomia (trentina e sudtirolese), per i secondi invece è una specie di truffa a vantaggio dei trentini. Truffa che i sudtirolesi avrebbero corretto gradualmente arrivando soltanto oggi ad una situazione accettabile. In questa ottica, non è stragante il fatto che autorevoli esponenti politici sudtirolesi "mode-rati" disapprovino esplicitamente



la beatificazione di De Gasperi, considerato un abile politico italiano, nient'affatto un santo.

In questo contesto l'Europa protegge l'identità delle minoranze. Ossessione identitaria, reinvenzione dei miti, localismo sono la deriva che può essere corretta - a livello culturale - soltanto con una energica ripresa della grande storia comune, criticamente consapevole dei suoi infiniti errori, delle sue incoercibili diversità, ma anche delle ragioni storiche dello stare insieme.

La politica italiana deve uscire dal suo stallo tra imbarazzo e indifferenza. Deve smentire l'assurda idea che la questione sudtirolese faccia parte del "problema del Nord". Un ruolo strategico dovrebbe essere svolto dal Trentino che, al di là della ragionevole cautela, appare intimidito e incapace di usare le risorse culturali e storiche di cui pure dispone.

Una volta si parlava di un grande progetto per l'intera vasta regione plurilingue e pluriculturale del Tirolo storico (l'euro-regione).

Che fine ha fatto?

VITA LUNGA IN GERMANIA

Mai come oggi sono state così ottimistiche le aspettative di vita per i nuovi nati in Germania.

Per i bambini si parla di 77 e per le bambine addirittura di più di 82 anni di età. Fortunatamente come sono cambiati i tempi: un bambino nato tra il 1871 e il 1881 nella Germania di allora aveva un'aspettativa di vita pari a 35 anni e 7 mesi. Una bambina poteva sperare in 38 anni e 5 mesi. L'Istituto Federale di Statistica ha da poco reso noto che negli ultimi 130 anni le aspettative di vita dei nuovi nati sono più che raddoppiate. Il motivo principale è innanzitutto il calo della mortalità infantile. Soltanto verso la fine del XX secolo è diminuita anche la mortalità in età adulta.

Le bambine nate in Germania tra il 2007 e il 2009 hanno un'aspettativa di vita di 82 anni e 6 mesi contro i 77 anni e 4 mesi dei maschietti. Si tratta di un vero e proprio record che supera anche le statistiche previste per chi era nato nel biennio 2006-08, quando per i bambini erano stati previsti due e per le bambine un mese in meno. Le condizioni di vita sono migliorate anche per gli adulti. Un uomo sessantenne ha a tutt'oggi ancora 21 anni di vita, mentre una donna coetanea può contare su altri 24 anni e 10 mesi. In Germania, secondo le statistiche, un uomo su due raggiunge la soglia degli 80 anni, che diventano 85 per una donna su due. Prima del compimento del 60° anno di età vi è una percentuale del 10,2% di decessi tra gli uomini e del 5,9% tra le donne. La statistica attuale si basa sui dati dei decessi e della popolazione media degli ultimi tre anni.

Momentaneamente si registra un aumento delle condizioni che influiscono sulla mortalità per l'intera popolazione ed in questi dati non è stata inclusa una stima dello sviluppo delle aspettative di vita nel futuro.

UNA SFIDA CULTURALE EUROPEA: IL CENTRE POMPIDOU-METZ - I



Proiettori puntati su Metz, quasi a ricordare che in Francia non c'è solo Parigi. Il suo nuovo Centre Pompidou, che ha aperto le porte con una mostra di 780 opere sul tema del capolavoro, suscita da tempo curiosità, anche al di là delle frontiere, ed il gioco delle critiche e degli elogi è subito iniziato. Ci si chiede se la città dell'est della Francia, ad appena 1' 40" di TGV da Parigi e nel bel centro dell'Europa, vincerà la sfida di competere con altre grandi città d'arte europee, così come fece Bilbao anni fa aprendo il suo Guggenheim.

Parigi ha aperto i suoi depositi inesauribili (65.000 opere) e ne ha tirato fuori più di 700 opere per *Chefs-d'oeuvres?*, la mostra inaugurata dal presidente Nicolas Sarkozy lo scorso 12 maggio, a sette anni dal lancio del progetto. Le forme della struttura in legno del museo di Metz sono ispirate a un cappello cinese fatto in bambù, trovato dall'architetto per caso a Parigi mentre passeggiava nei dintorni del boulevard Saint-Germain. Questo cantiere mirava a ottenere una sintesi perfetta del suo ideale architettonico. Di fronte alla copertura composta di una membrana di vetro e teflon del nuovo Centre Pompidou, si capisce l'importanza che i materiali rivestono nel suo lavoro.

Lo Stato ha investito per la costruzione, ma non intende coprire le spese di gestione: il decentramento si riconosce anche in questi dettagli.

L'istituzione è priva di una propria collezione permanente per mostrare la sinergia creatasi con il Pompidou di Parigi. Ispirandosi proprio al principio di rotazione delle collezioni permanenti del Centre "maggiore", Metz attingerà quindi a questo fondo per presentare di volta in volta progetti espositivi pensati autonomamente. Non pochi in Francia temono però che a un sano spirito di collaborazione subentrino presto un'accanita concorrenza. Se il Centre National d'Art et de Culture Georges-Pompidou, nonostante le polemiche per la sua rivoluzionaria architettura progettata da Renzo Piano e Richard Rogers nel cuore di Parigi, s'impose fin dall'inaugurazione del 1977 come un centro in grado di riunire in una stessa sede diverse forme e attività della cultura e dell'arte contemporanea, riscuotendo un tale successo di pubblico da divenire insieme al Louvre l'istituzione culturale più frequentata in Francia oltre che un punto di riferimento per gli scambi interdisciplinari, la ricerca e le sperimentazioni a livello internazionale, il Centre Pompidou-Metz ha fatto lo stesso. Opera di un accordo tra il Centre Pompidou e la Communauté d'Agglomération de Metz Métropole, questo nuovo centro è la prima esperienza di decentralizzazione culturale in Francia organizzata da un'istituzione nazionale. Tuttavia, il progetto, pur rimanendo fedele ai valori di apertura a tutte le forme

contemporanee di creazione, non è una replica o un'appendice del Centre Pompidou, ma s'inscrive nel paesaggio culturale europeo attraverso numerose esposizioni temporanee, la collezione di opere scelte tra le 60.000 del Musée National d'Art Moderne (MNAM), di cui solo 1.300 sono solitamente esposte al Centre Pompidou di Parigi, i laboratori creativi e le varie attività culturali.

La scelta della location è ricaduta su Metz non solo perché in questi ultimi anni la città è stata caratterizzata dal piano di rinnovamento urbano progettato dall'architetto Nicolas Michelin, ma soprattutto, grazie alla sua vicinanza al confine con Germania, Regno del Belgio e Granducato del Lussemburgo, perché è il punto d'incontro tra due grandi assi che attraversano l'Europa: quello che da Amsterdam arriva fino a Marsiglia e quello che da Parigi si spinge verso l'Europa dell'Est passando per Monaco, Vienna e Praga. Autonomo nelle scelte scientifiche e culturali, il Centre Pompidou-Metz è stato così concepito come un'esperienza unica basata su quattro priorità: far scoprire la creazione artistica sotto tutte le sue forme, dare delle chiavi di lettura per la storia dell'arte a partire dal 1905, sollecitare gli spettatori a comprendere il mondo attraverso la prospettiva artistica e allargare la frequentazione dello spazio a un nuovo pubblico.

MUSEO MISSIONARIO *PROPAGANDA FIDE*

Alla scoperta di un nuovo museo a Roma grazie all'impegno di un'illustre congregazione vaticana

Opere d'arte, manoscritti, fotografie e libri che sono stati testimoni dell'opera evangelizzatrice nei confronti dei popoli più lontani negli ultimi quattro secoli sono i tesori raccolti dal *Museo missionario Propaganda Fide*, recentemente inaugurato a Roma e che vuole raccogliere e far conoscere lo spirito di missione che ha sospinto tanti sacerdoti, religiosi e religiose, nel corso dei secoli, a testimoniare i valori cristiani nei più reconditi angoli della terra.

Questa nuova iniziativa, ideata dal Cardinale Crescenzo Sepe e diretta dal Cardinale Ivan Dias, permetterà ai visitatori di ammirare testimonianze dell'arte italiana e le testimonianze dell'opera missionaria e di evangelizzazione svolta nei secoli dalla Congregazione, tra cui opere d'arte finora riservate a pochi studiosi. Uno dei tesori è la cappella dei Magi, costruita tra il 1647 e 1664 dall'architetto Francesco Borromini.

La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli è stata istituita nel 1622 da Papa Gregorio XV e ha la missione di dirigere e coordinare in tutto il mondo l'opera evangelizzatrice e la cooperazione missionaria. Dirige e mantiene una vasta serie di strutture al servizio della formazione cattolica nei luoghi più remoti. Distribuisce annualmente aiuti per progetti a favore della costruzione di nuove chiese, istituzioni pastorali, opere di alfabetizzazione, strutture ospedaliere e sanitarie, in particolare a favore dell'infanzia e soprattutto nelle regioni più povere del pianeta. L'itinerario inizia con la cosiddetta "sala mapamundi", che racconta le origini, la storia e l'attività missionaria della Congregazione. I visitatori possono poi ap-

prezzare la sala multimediale ed ammirare le opere di evangelizzazione del dicastero, in particolare oltre 10.000 fotografie dell'agenzia Fides scattate nei luoghi di missione più lontani durante i viaggi realizzati nel XX secolo.

Le opere d'arte italiane e straniere si trovano al Museo Borgiano, in onore del Cardinale Stefano Borgia (1731-1804), Segretario e poi Prefetto della Congregazione. Vi si possono apprezzare libri e manoscritti di secoli di storia, messaggi che andavano e venivano verso e da terre

lontane.

Sul fondo della sala si trova il monumento alla memoria di 22 martiri ugandesi, donato a Papa Paolo VI per il suo viaggio in Africa nel 1969.

C'è anche la cappella John Henry Newman, dove il beato celebrò la sua prima Messa.

Il museo si trova nel bellissimo edificio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (vicino Piazza di Spagna). È aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.



Con voto unanime i due rami del Congresso degli USA hanno sottoscritto la Concurrent Resolution 259 che dichiara Andrea Palladio "Padre della architettura americana" e "riconosce l'immensa influenza di Palladio sulla architettura degli Stati Uniti ed esprime la propria gratitudine per l'arricchimento che la sua vita e la sua carriera hanno conferito all'ambiente costruito della Nazione americana".

Nelle premesse la Risoluzione 259 ripercorre gli aspetti salienti della influenza palladiana degli USA, definendo i Quattro Libri dell'Architettura come la più importante pubblicazione di architettura d'ogni tempo, modello per l'immagine architettonica del mondo Occidentale, e fonte primaria per gli architetti americani dai tempi delle Colonie ad oggi. Il documento procede citando gli edifici-simbolo del palladianesimo americano, dalla villa di Monticello di Thomas Jefferson alla *White House*. Richiama esplicitamente l'impegno per la valorizzazione palladiana svolto da parte del *Comitato Nazionale Italiano per le Celebrazioni di Palladio 500 anni* ed il *Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio*, con l'*Istituto Italiano di Cultura negli USA* e diverse istituzioni americane. Nel settembre 2008 ha avuto un meritato successo la grande mostra di Palladio a Vicenza, che successivamente a Londra, Barcellona e Madrid è stata visitata da oltre 500.000 persone. Attualmente è in corso al National Building Museum di Washington, dopo essere stata a New York e sarà a Montreal e a Pittsburg. Inoltre, ad Istanbul l'esposizione di modelli lignei palladiani ha concluso *Istanbul capitale europea della cultura 2010*.

È anche doveroso ricordare il Prof. Mario di Valmarana, docente all'University of Virginia, che per mezzo secolo è stato l'italiano che ha contribuito più di ogni altro a creare un ponte fra Palladio e il mondo universitario americano.

Dal 29 gennaio al 12 giugno Palazzo Roverella, a Rovigo, proporrà la mostra *L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortuny, 1860-1890*. L'Ottocento vitale ed elegante dei grandi salotti à la page, delle corse, dei balli e dei ricevimenti. E, al medesimo tempo, delle feste popolari, dei carnevali, dei balli mascherati e degli incontri tra le fronde, dei travestimenti e degli idilli. Poi l'Ottocento dei sogni popolato da carnose odalische e ammalato dai conturbanti profumi d'Oriente.

È una mostra positiva e serena della pittura in Italia a cavallo tra gli ultimi due secoli, in particolare 1860- 90. Tre decenni di grandi speranze, di euforia, di fiducia, avviato, e per certi versi attivato, dall'unificazione progressiva del Regno d'Italia.

Diverse sono le celebrazioni delle vicende patrie, a cronache sociali, talvolta intrise di religiosità, ma soprattutto racconto partecipe di una borghesia che stava ridefinendo il suo ruolo nel nuovo Stato unitario. È evidente il meccanismo di rispecchiamento che la coinvolge e che potrà offrire una solida base di un successo a tale pittura giunta senza flessioni fino agli anni '80: "Le signore e i signori alla moda, i borghesi ricchi ritrovavano se stessi in quelle opere. Vedevano le stesse stoffe che avevano addosso, i tappeti che avevano a casa, il lusso nel quale vivevano, e poi scarpe di raso, mani bianche, braccia nude, piccoli piedi, teste graziose. Quelle figure dipinte stavano in ozio tali e quali come loro. Al più guardavano un oggetto, o si soffiavano con un ventaglio. Le più occupate facevano un po' di musica o leggevano un romanzo. Era il loro ritratto anzi la loro apoteosi. E si faceva a gara per averle" scriveva nel 1877 il pittore e critico pugliese Francesco Netti.

LA MOGLIE DEL RE

La Corona non impedì ad Elena di Savoia di essere una madre esemplare e di condurre una tranquilla vita borghese. Per indicare Elena, Vittorio Emanuele III diceva più spesso «mia moglie», che «la Regina». Fu notato da molti, durante il lungo regno; anzi questa predilezione verbale servì ad appoggiare la tesi di coloro, nella Corte, che legati ai ricordi di splendore dei tempi di Umberto e Margherita guardavano con occhio sempre devoto e deferente, ma non scervo di una punta critica, la moglie del Re. Per quanti anni si discusse, molto sottovoce ma non tanto che tutta Italia non udisse, sulla regalità e non regalità di Elena.

Quanti paragoni, aneddoti, pettegolezzi, furono ammucchiati, tra i rasi e i tendaggi dei salotti del primo Novecento, attorno a quest'argomento.

Margherita, accantonata nella vedovanza dal regicidio del 29 luglio 1900, aveva lasciato dietro di sé un lungo, meraviglioso strascico luminoso di festa, di magnificenze, di prodigalità, di mecenatismo artistico e culturale. Era una cometa splendente, seguita, nel suo arco celeste dai ritmi e dalle armonie dei versi di Carducci, dalle immaginose righe di Gabriele d'Annunzio cronista mondano. Era difficile «tenere» quello stile, e chi ne rievocava i fasti sapeva di esercitare solamente una nostalgia a vuoto; perché i tempi erano cambiati e col regno nuovo si entrava in un altro e diverso clima, quello che venne detto il clima borghese, della grigia e decorosa civiltà «giolittiana».

Del resto, lo stesso cammino preso dalle ricerche e trattative per il matrimonio del Principe di Napoli aveva condotto non al trovamento di un'alleanza politica, di una principessa capace di rappresentare qualche cosa nello svolgimento della storia d'Europa, ma - e proprio per volere di Vittorio Emanuele quello, puro e semplice, di una fidanzata di una moglie. La distinzione può apparire sottile, ma non è meno valida; dai suoi limiti, del resto, la regina Elena non uscì mai, salvo rarissimi e fugacissimi momenti.

La sola politica, se così può chiamarsi, effettuata da lei, fu quella di dare una consistenza normale e borghese alla espressione «Famiglia Reale». Coloro che avevano vissuto i tempi di Margherita le rimproveravano di aver tolto le iniziali maiuscole a quelle due parole; anzi, di aver soppresso l'aggettivo e fatto della

Famiglia Reale, la famiglia del Re: come quella di un funzionario o impiegato, se pure esemplare, dello Stato italiano.

Si pensi, in riassunto, agli inizi dei rapporti tra Elena e Vittorio.

A quel loro fidanzamento a Cettigne, dove il Principe di Napoli s'era recato quasi solo a scovare quella magnifica bellezza, e proprio nello stile e nello spirito di quei tempi, in cui quando un giovanotto voleva ammogliarsi sceglieva la futura sposa in provincia, dove non erano ancora arrivate le influenze corruttrici della città, dove non si conosceva cosa fosse una chanteuse e non si adoperava il rossetto per le labbra, opus diabolici.

Anche come avvenne la cerimonia: non diversamente che in casa di un capodivisione di Ministero, sebbene fosse invitato tutto il popolo della capitale del Montenegro, nella breve piazza dinanzi al konak del babbo di Elena, il vecchio e valoroso gospodaro Nicola Petrovich, circondato dalla famiglia, dai ministri e dignitari, avendo a lato Vittorio Emanuele e la figliuola. Nessuno si impressionò per la presenza di quei ministri e dignitari coi quali, a detta di Edoardo Scarfoglio, il gospodaro Nicola giocava a carte, seduto sui gradini del palazzetto, nei caldi crepuscoli di estate. Si conoscono le parole pronunciate in occasione del fidanzamento dal vecchio principe montenegrino: «Sua Maestà il Re d'Italia ha dato licenza a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, suo figlio, di fidanzarsi con mia figlia Elena. Il Principe mi chiese la sua mano ed lo gliel'ho accordata. Viva Sua Maestà il Re Umberto I».

Queste furono le pubblicazioni di matrimonio secondo l'uso montenegrino, uguali sia per i principi che per i pastori della Montagna Nera.

Per rispettare questa tradizione, anzi, l'agenzia Stefani ritardò la trasmissione del telegramma, fino a che il principe Nicola non ebbe parlato.

Poco prima della scena sul balcone, nel salone del konak, che poi era una stanza non molto grande, addobbata con mobili di noce e di quercia fabbricati da un ebanista di Bari, Vittorio Emanuele aveva chiesto al gospodaro la mano di Elena, formalmente, parlandogli in italiano. Nicola gli aveva risposto in serbo e poi l'aveva abbracciato e così aveva fatto la moglie, Milena Vucotic.

Quindi la minore delle sorelle di Elena,



La Regina Elena

Vera, di nove anni, aveva offerto un mazzo di fiori alla fidanzata, recitando una poesia.

Un solo accento di magnificenza in questa sommessa gioia borghese: l'astuccio di marocchino rosso, molto piatto e inciso dello stemma d'oro dei Savoia, che Vittorio estrasse da una tasca interna del suo dolman, aprì con un gesto rapido e porse alla giovane Elena brillava uno dei più bei colliers di diamanti dell'oreficeria fiorentina di quel tempo. L'aveva scelto, per il figlio, lo stesso re Umberto che di gioielli si intendeva.

Vittorio abitava in un palazzetto a lato del konak, usciva ogni mattina a caccia con un aiutante di campo e un ufficiale del minuscolo esercito montenegrino, accompagnato da giganteschi perianiki, cioè soldati pratici dei luoghi e dei terreni più ricchi di selvaggina.

Spesso era Danilo, il fratello di Elena ad accompagnarlo, per sfoggiare prodezze particolari, come, per esempio, di spaccare un capriolo in due con un sol colpo di scimitarra. Ma Vittorio, per quanto lo consentiva il carattere positivo, sembrava gradire quelle lunghe passeggiate per i monti col fucile spalla solo per il piacere di ritornare a colazione al palazzo, e presentare a Elena un fascetto di fiori di campo. Un'abitudine tenera che non perdettero mai, come vedremo, sino agli ultimi giorni della sua vita.

Quasi ogni giorno, verso le quattro, Vittorio e la fidanzata, con altre persone della famiglia uscivano a cavallo, andavano a trotto dalle parti del Belvedere, sulla strada del lago di Scutari, dinanzi a un panorama vasto e silenzioso. E' questa la sola menzione di Elena come amazzone, che troviamo nelle cronache del tempo. Naturalmente in quelle settimane felici del fidanzamento montenegrino, ballarono anche; furono, come tutti i fidanzati borghesi di allora, «coppia fissa».

Il 31 agosto del 1896, in vista della partenza di Vittorio per l'Italia, venne dal padre di Elena organizzata una festa nel konak. Fu quella la prima volta che la giovane ballò, oltre a un certo numero di polke, il valzer viennese, e naturalmente con lui. Suonarono il Wienerblut di Strauss e, malgrado la disparità di statura, il fidanzato fu bravo.

Dice la cronaca del giornale di Cettigne, Glas Crnogorca (La voce del Montenegro), dal quale traggio queste notizie, che i fidanzati, alla fine del loro giro, non vennero salutati da battimani, perché quest'uso non esisteva nel Paese, ma furono salutati da alte grida di giubilo e il gospodaro Nicola si affrettò a stringere la destra del Principe italiano come si fa dopo un exploit sportivo. Fu ballata la quadriglia. Vittorio ed Elena avevano di fronte il Presidente del Consiglio Bozo Petrovich e una signora montenegrina in costume nazionale. Non si sa come sbagliarono una figura e ne derivò un allegro parapiglia. Fu allora che la giovinetta Elena mostrò molto spirito osservando che nelle

quadriglie nelle quali non si sbaglia, ci s'annoia certamente».

Nella vita coniugale di Vittorio e di Elena la pioggia è quasi sempre presente. All'arrivo a Bari, per la cerimonia dell'abiura dalla confessione ortodossa prima del matrimonio, e poi a Roma, pioggia a dritto. Elena ha 23 anni, Vittorio 27. Essi sono soli, malgrado la folla, le autorità, i soldati, i generali, gli ammiragli, i parenti. Come saranno soli quarantasette anni dopo, dal 1943 sino alla morte di Vittorio. Elena è triste, sofferente. Quando scese nella cripta della Cattedrale di San Nicola, dal soffitto bassissimo ma splendida di luci, e vi si inginocchiò, Vittorio le era accanto. Il Gran Priore lesse l'atto d'abiura e il nuovo credo della fidanzata. Ella rispose con fermezza: « Credo », ma guardò dalla parte di lui, del Principe, che la fissava. Non le sorrise, perché Vittorio Emanuele non sapeva né ridere né sorridere, ma le strinse la mano e la prese sotto il braccio, dopo la cerimonia e la firma dell'atto. Poi la lasciò per precederla a Roma, poiché non sarebbe stato corretto viaggiare insieme mentre ancora non erano sposati.

A Roma si svolsero i riti e le cerimonie spettacolose descritte nelle cronache e nei libri. E furono finalmente soli alla Meridiana di Palazzo Pitti, a Firenze, dove Vittorio era tenente generale, comandante di divisione. Qui le recapitarono la copia di una pagina di D'Annunzio che voleva essere un madrigale magnificante. Diceva: « Ella resuscita nello spirito dei poeti l'immagine della Vittoria che si dislaccia i sandali, e se la memoria dei suoi studi classici soccorre il poeta nell'attimo dell'entusiasmo, ripeterò i versi dell'Ifigenia in Tauride: O Vittoria molto veneranda accompagna tutta la mia vita e non cessare di coronarla... »

Elena mostrò a Vittorio questo singolare autografo osservando ch'era difficile rassomigliare alla Vittoria che si dislaccia i sandali perché la figura manca completamente della testa.

Slava, Elena poteva apprendere facilmente e parlare lingue e dialetti. Così durante trent'anni ella fu l'interprete e traduttrice di suo marito per la lingua russa, per il serbo e per il greco moderno. Riguardava e ritagliava i giornali indirizzati al Re d'Italia da Pietroburgo, da Belgrado, da Atene. Ma imparò per amore di lui anche il dialetto piemontese, sebbene non correntemente e completamente. Quest'è una



La Regina in un bel primo piano fotografico dell'epoca

testimonianza del re Umberto I che notò, una volta, come il Principe si rivolgesse a Elena in piemontese e questa capisse perfettamente ciò che le si chiedeva. Per quattro anni quello di Vittorio ed Elena fu un idillio coniugale bellissimo, affettuosissimo, ma sterile. Nessuna nube era comparsa all'orizzonte degli sposi, ma questo non bastava all'aspettativa di tutti. Si diceva, persino, che l'amore di Vittorio per la moglie fosse arrivato al punto da mangiare a tavola il borsch alla russa e la castradina di Cettigne, cucinati da lei stessa con le sue mani. Questo potette, probabilmente, avvenire durante il soggiorno all'isola di Montecristo (tra il 1897 e il 1898, in periodi diversi) nell'isolamento selvaggio di quel bellissimo luogo nel quale un padiglione in muratura (riparato in gran parte e per suo gusto dal principe Vittorio, al quale la moglie dava mano senza paura di imbrattarsi di calcina), non offriva certamente i comodi fastosi del Quirinale o dei Palazzo della Consulta.

Di un episodio, tuttavia, si ha notizia, che può rassomigliare, se non ad un dissenso fra coniugi, ad un disappunto, ad un nervosismo. E' curiosissimo. Il gran gusto di Elena e di Vittorio furono, com'è noto, i viaggi di mare a bordo dello Yela o del più grande e sicuro yacht a vapore Savoia.



La Regina con le Principesse Reali Mafalda e Jolanda

Nel 1899, col *Savoia*, i principi raggiunsero le alte latitudini dell'Europa.

Andarono a Pietroburgo e di qui a Oslo (ma allora si chiamava Cristiania) dove incontrarono la nave *Stella Polare* al comando di Luigi, Duca degli Abruzzi, diretta al Polo Nord. Comandante in seconda della spedizione era il tenente di vascello Umberto Cagni, al quale la principessa Elena consegnò un singolare messaggio della fidanzata, la signorina Maria Nasi, nipote del generale Nasi, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. Consisteva in uno dei primi rulli fonografici » comparsi in Italia. E sul rullo era incisa la voce della giovinetta.

Il comandante Cagni ricambiò il saluto con lo stesso mezzo. Evidentemente i due fidanzati s'erano muniti di un fonografo incisore. Elena, dunque, al suo ritorno in Italia (abitava a Napoli, nel Palazzo Reale di Capodimonte), consegnò alla signorina Nasi il saluto del valoroso esploratore. Questa patetica storia era, evidentemente, a conoscenza di Vittorio, che pensò di far qualche cosa di simile anche lui. Ed ecco che un giorno dice alla moglie di ascoltare attentamente, perché dall'altra stanza gli sembrava di udire delle voci care e familiari. Elena ascoltò e balzò in piedi per la gioia. Erano le voci di suo padre Nicola e della madre Milena che la chiamavano per nome: « Yela, Yela... », e le dicevano tante cose affettuose.

Elena si precipitò alla porta. Ma, di là, trovò la tromba di un grammofono e il rullo che girava lentamente sotto l'ago. Non era uno scherzo ma un tratto di tenerezza di suo marito. Pure la delusione fu più forte d'ogni consolazione. E quella fu la sola nube tra loro presto dispersa. Le biografie della Regina mettono in rilievo, come un tratto tipico della sua personalità umana, l'amore materno. Riteniamo ovvio ripeterci qui e ripetere ciò che abbiamo narrato altrove. Ma non omette-

remo una osservazione tipica della donna che, tutta dedicata alla sua missione di moglie e di madre, deplora dolcemente di aver rinunciato a qualche sua precipua ambizione o qualità. Così anche Elena lamentò, ricevendo nel 1902 lo scrittore Alberto Lombroso e sua moglie: « Da giovane ho suonato con passione il violino..., ma poi... ho preso marito... ». Tutta dedita al mondo familiare, questa limitazione era del resto nella sua natura. Estensivamente ella pensava l'Italia intera come una famiglia nella quale i bambini e i malati avessero il posto di maggior rilievo. Era un modo, anche questo, e quanto cristianamente e regalmente valido, di considerare la sua missione di Sovrana. Una verità, d'altra parte, perfettamente intesa dall'immensa maggioranza del Paese quando si trattò di esprimere un giudizio su di lei, morta in esilio e nella mediocre clinica di Montpellier. Si vide, allora, come la Regina borghese (la moglie del Re che non esitava spesso a mettere il grembiule bianco e guidare le cameriere e il personale di casa; che badava personalmente alle minuzie di un ricevimento, come avvenne per le nozze di Mafalda a Racconigi e che, durante la prima guerra mondiale, fu davvero infermiera della Croce Rossa, nel Quirinale trasformato in Ospedale da campo n. 1) fosse amata dal popolo grosso, quello che guarda ai grandi temi della vita dei potenti e sa cogliere la verità dei caratteri e discernere dalla retorica encomiastica la nuda verità.

Gli hobbies della Regina, nel suo amore di moglie, coincidevano sempre con quelli del Re: la pesca, la fotografia, le collezioni. Se Vittorio collezionava monete, Elena collezionò, in magnifici album, francobolli. Non si sa, oggi, dove siano finiti. Così egli non amava la musica e lei vi rinunciò; come, evidentemente per non urtare i gusti di Vittorio, smise di scrivere



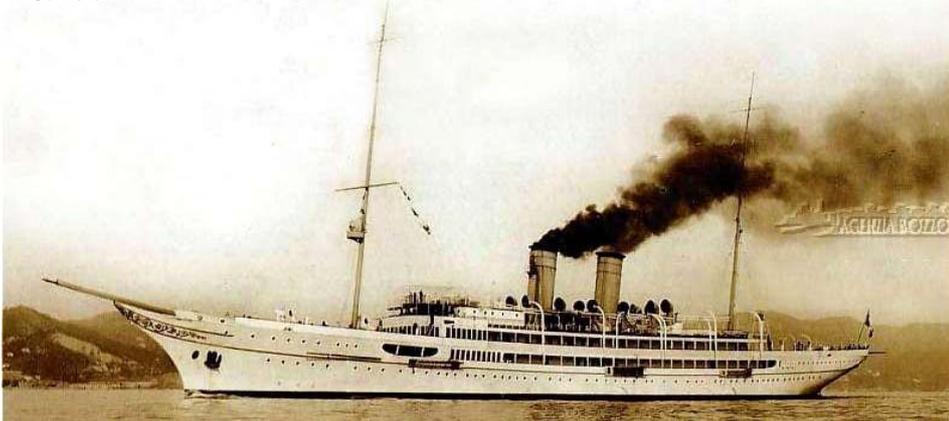
I Sovrani in automobile all'inizio del secolo XX

poesie morali, di valore discutibile ma interessanti come documenti. Ne scrisse una, tradotta anche in latino dal senatore Giuseppe Albini, pubblicata dapprima - nel 1904 - nella rivista russa *Nedelia* con lo pseudonimo di « La farfalla azzurra », poi in tedesco sulla rivista berlinese *Das Ausserer*, firmata « Elena, Regina d'Italia », e infine tradotta in italiano dal *Corriere della Sera* che l'ebbe dal suo corrispondente berlinese e la stampò nel numero del 17 luglio del 1905. E' un dialogo tra un Principe e una Principessa, ispirato dagli orrori della guerra.

Nel 1946, nel villino Yela, ad Alessandria d'Egitto, già esuli, già percossi dalla sventura nel trono perduto per loro e per i discendenti, nella figliuola Mafalda morta tragicamente nella prigionia di Buchenwald, nel figlio ed erede Umberto, costretto a sua volta all'esilio, Elena e Vittorio celebrarono le loro nozze d'oro. 1896-1946: cinquant'anni di amore inalterato. Elena era stata per cinquant'anni moglie e per quarantasei Regina d'Italia. In lei, nella sua vita, le due missioni umane quasi si confondevano. Come moglie e come Regina aveva obbedito al concetto un po' grigio, un po' arido, un po' burocratico che il Re borghese s'era fatto del suo compito.

Così quando dal Quirinale, donati i Palazzi Reali allo Stato e all'Opera combattenti, Elena passò alla Villa Savoia, sulla via Salaria, fu più contenta, più a suo agio. Ella era, nella palazzina circondata dal grande parco, più vicina alla sua famiglia, che non nella grandiosità papale del Quirinale, dove l'ambiente dettava altri modi di vivere. A Villa Savoia, come alle Cascine Vecchie e al Gombo di San Rossore, come a Sant'Anna di Valdieri e, anche, a Racconigi, le capitava persino di chiamare ad alta voce una cameriera da una stanza all'altra, da un pianerottolo all'altro o di sentirsi rispondere da un corazziere o da un maggiordomo «Maestà, la Tale non c'è...».

Il Savoia





La Famiglia Reale

Sapeva leggere nei conti, come Napoleone. A Giovanna, non ancora Regina di Bulgaria, insegnò l'uso della macchina per lavori a maglia e gliene comprò una.

A Jolanda insegnava a cucire a macchina già nell'età di sei anni. Così faceva venire in casa una sartina per comporre, scomporre, adattare i suoi vestiti e quelli delle Principesse. Immutabilmente la vita della sua casa fu governata dalla costellazione della Modestia: fissò l'ora dei pasti, le ore di svago, l'ora del risveglio.

A Villa Savoia, quando ancora tutta la famiglia era riunita, cioè prima dei successivi matrimoni dei figli, s'attendeva in uno dei salottini del pianterreno che il Re ritornasse dal Quirinale, come il papà dall'ufficio. Al suo ingresso lei, Elena, per prima si levava in piedi e gli moveva incontro; Umberto osservava la posizione di «attenti», militarmente, e poi tutti andavano a tavola.

Chiacchiere, risate, qualche interruzione vagamente polemica di Jolanda, la più vivace, o di Umberto, il più informato; al caffè passavano nel salotto. Venivano spesso amici: insegnanti di lingue, parenti di Elena, che aveva alloggiato le sorelle sulla vicina via Panama.

Né il fascismo, col tono di grandezza che voleva imprimere al cerimoniale, riuscì a mutare la vita borghese della moglie del Re: anzi le offrì, con la cerimonia della raccolta dell'oro per la guerra d'Etiopia, l'occasione di scrivere, per accompagnare la sua cara fede nuziale del 1896, quella nobile lettera al «Signor Presidente» che procurò a Mussolini un'ar-

rabbatura perché, capelli un pettine di avorio, Vittorio Emanuele le disse, non senza sorridere a bocca chiusa: «Rassomigli a Ras Tafari...», cioè al futuro imperatore Ailè Selassie d'Etiopia. Ma Elena ribatté: «Adesso mando a ondulare anche te...», e risero tutti.

Quanto alla carità di Elena, praticata tutta la vita, senza ripetere ciò ch'è ampiamente detto nelle biografie e nelle apolo- gie, basti ricordare i suoi interventi a fa- vore degli ebrei e ciò ch'ella fece (pre- mendo sulla mano del Re come moglie, stavolta) a favore di noti e ignoti, dal suo medico professor Striccoli a tutti coloro che potevano raggiungerla e comunicare con lei. Basti ricordare, inoltre, l'assisten- za personale e continua alle opere (per encefalitici, per madri povere, per tuber- colotici, per ex combattenti) che recavano il suo nome e stavano sotto il suo patro- nato. E per la fedeltà al suo

compito umano, colei che venne chiamata anche la Regina Ciclamino, per il colore preferito, per la profumo- mata modestia della persona che fu tra le più splendide tra le donne

d'Europa, ricorderemo un gesto abitudi- nario, quotidiano e se si vuole anche un po' grigio di Vittorio Emanuele, durante l'esilio di Alessandria. Il 24 ottobre 1946, nel cinquantenario del matrimonio, il Re esule uscì dalla villetta di Smuha, col suo aiutante di campo To- rrella di Romagnano, ma non si avviò su- bito verso il mare. Indugiò tra i muri delle altre ville, tra praticelli e siepi, e si mise a raccogliere un mazzettino di ranuncoli, margherite, fiori di capperi, orchidee selvatiche; fiori da niente, fiori senza padrone. Era ciò che faceva ogni giorno, solita- mente al ritorno dalle sue passeggiate, dalle sue melanconiche partite di pesca, dalle rare escursio- ni tra gli antiquari della città. «Oggi», disse Vit- torio, «è il giorno delle mie nozze d'oro con Ele- na. Bisogna raccogliere un bel po' di fiori». Poi stette soprappensiero. E disse ancora, come parlando a se stesso: «Cinquant'anni con Ele- na, mia moglie».



Questo la regina Vit- toria di Spagna, moglie di Alfonso XIII, ch'ella visitò a Madrid. Appena a Roma Elena chiamò a Villa Savoia il parruc- chiere Alberto Egly, che aveva applicato quel procedimento alla chioma della con- tessa Guglielmina di Cam- pello, dama di Corte. In questo tempo i suoi capelli erano nerissimi. Il parruc- chiere credeva fermamente che la Regina si tingesse, Superando l'esitazione, ne chiese a Elena: «Vostra Maestà si tinge i capelli?». «Neanche per sogno», disse Elena «tocchi tocchi pure». Quel giorno stesso l'Egly e un suo nipote ritornarono a Villa Savoia con tutti gli ordigni necessari alla «permanente» e mentre la Regina si trovava sotto il casco, entrarono a curiosare il Re e il principe ereditario Umberto. Naturalmente Vitto- rio Emanuele III chiese le più circostan- ziate informazioni sugli apparecchi, sulla tecnica della pettinatura, dell'ondulazio- ne. Ma quando la Regina, molto ricciolu- ta, fu pronta e tentava di passarsi tra i



Il Re e la Regina ad una cerimonia ufficiale

Giovanni Artieri

REGGIA DI VALCASOTTO (I)



Il castello di Casotto, a Garessio (CN), sta beneficiando di necessari lavori di restauro dal giugno 2009 ma non si sa se saranno ultimati per le celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Quella che fu prima certosa, poi residenza di Casa Savoia, sta subendo un importante restauro con purtroppo ritardi considerevoli.

Dopo essere stata della Regione Piemonte La gestione della reggia torna al comune malgrado le proposte della Comunità Montana Alta Val Tanaro. Uno dei primi progetti è far entrare il castello fra i beni del patrimonio dell'umanità dell'Unesco, in quanto è una delle più importanti residenze sabaude. E' necessario che il restauro venga ultimato al più presto, in

quanto il castello è un bene culturale ed architettonico che garantisce alla zona un afflusso turistico.

Garessio conta circa 3.400 abitanti. Il territorio comunale è diviso dallo spartiacque padano-ligure diviso dal Colle S. Bernardo (957 m). Le frazioni di Cerisola e Le Volte infatti si trovano al di là dello spartiacque padano e hanno collegamenti regolari con Albenga. Il dialetto locale afferisce al gruppo delle parlate liguri. Con decreto emanato a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, datato 25 agosto 1870, Re Vittorio Emanuele II concesse al comune il titolo di città, con diritto di portare l'antico stemma marchionale «fasciato d'oro e di nero di quattro pezze, cimato dalla corona murale propria della

Città (cioè di un cerchio di muro aperto di tre porte e due finestre semicirculari, sostenente cinque torri merlate, il tutto d'oro; le torri unite da muricciuoli d'argento, ciascuno con una guardiola o torricella d'oro equidistante dalle torri laterali e sporgente a piombatoio dalla metà del muricciuolo): lo scudo, inoltre, accostato da due rami d'olivo, fruttati al naturale, decussati sotto la punta e legati di rosso».



Quando Casa Savoia comperò quello che restava dell'antica Certosa, iniziò un'importante opera di ricostruzione ad eccezione della parte riguardante il monastero. Fu rinnovata la zona antistante: cappella e foresteria, visitabili fino all'estate del 2009. Il Castello rimase proprietà della Famiglia Reale dal 1837 al 1881. Il Re di Sardegna Carlo Alberto iniziò quest'opera di adattamento a castello di caccia e residenza estiva, perseguita dal suo figlio e successore Vittorio Emanuele II che ivi risiedette con i suoi cinque figli: Maria Clotilde, che sposò il Principe Girolamo Napoleone; il Principe ereditario Umberto, Principe di Piemonte; Amedeo, Duca d'Aosta poi Re di Spagna; Oddone, Duca di Monferrato; Maria Pia, futura Regina del Portogallo. Essi rimasero, ancor giovanissimi, orfani della madre e, sotto la guida amorosa della primogenita Maria Clotilde, trascorsero a Casotto molta parte delle loro vacanze di giovinetti. Nelle numerose vacanze di caccia il Re galantuomo, che qui vuol essere ricordato come un amante della natura, della caccia, del buon vino e della vita semplice tra gli uomini della montagna, venne spesso con la "bela Rosin", che sposò religiosamente e poi morganaticamente.



IL CMI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Comunicato del 16.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Biblioteca della Camera dei Deputati, all'inaugurazione della mostra *Dal Piemonte all'Italia unita - Cavour a duecento anni dalla nascita*, una mostra di libri, periodici, stampe e manoscritti nel 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e della morte di Cavour.

Comunicati del 17.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Napoli, alla presentazione del secondo volume della *Storia della Marina da guerra dei Borbone di Napoli 1799-1830*, di Antonio Formicola e Claudio Romano (Ufficio Storico della Marina Militare).

- Il CMI ha partecipato, a Pavia, presso l'antico Palazzo Comunale del Broletto, alla presentazione del protocollo di intenti tra le città di Pavia e Gyumri (Armenia).

- Il CMI ha partecipato, a Torino, al convegno seguito da una S. Messa organizzati dall'AI RH Onlus nell'anniversario della fondazione, nel 1573, dell'Ospedale Maggiore Mauriziano da parte del Duca di Savoia Emanuele Filiberto. Durante il Sacro Rito si è pregato anche per Raffaele Della Monica.

Comunicati del 18.12.2010

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro francesi per la morte, questa notte in Afghanistan, in missione internazionale di pace ISAF, del Sottufficiale della marina Jonathan Lefort, del comando Trepel di Lorient, durante un'operazione nella valle d'Alhasay nella provincia di Bedrau. E' il 52° caduto dal 2001, il secondo in 24 ore. Nella stessa operazione è stato ferito un altro soldato francese. Nel messaggio il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Presidente, al Governo ed alle Forze Armate francesi, alla famiglia del caduto e del ferito ed a tutto il popolo francese, ed invia i migliori auguri di pronta guarigione al soldato ferito.

- Il CMI ha partecipato, a Lariano (RM), all'iniziativa della Protezione Civile per l'acquisto di un pulmino per il trasporto dei dializzati.

- Il CMI ha partecipato, ad Avellino, all'inaugurazione della città ospedaliera.

Comunicati del 19.12.2010

- Il CMI ha partecipato, ieri a Reggio Calabria, presso la Biblioteca Pani, al convegno denominato *La Febbre dello Stretto... la storia continua*

- Il CMI ha partecipato, oggi in Vandea, presso l'Abbazia di Nieul-sur-l'Autise, allo spettacolo intitolato *La Voix de Noël*

- Il CMI ha partecipato, a Modena, presso il Cinema Principe, all'asta di beneficenza a favore del Caritas Baby Hospital di Betlemme, unico ospedale pediatrico dell'intera Cisgiordania che dal 1952, offre cure mediche ed assistenza ai bambini.

Comunicati del 21.12.2010

- Il CMI ha partecipato, oggi a Camaiore (LU), presso il Teatro dell'Olivo, alla serata del VII *Premio Adriano Dezan*

- Il CMI ha partecipato, a Fiume, presso l'ex Palazzo del Governo, all'inaugurazione della mostra *D'Annunzio - Natale 1920*, a cura di Tea Mayhew, che rievoca la dimensione diplomatica, politica e militare del "Natale di Sangue" del 1920.

- Il CMI ha partecipato, a Ragusa, alla presentazione di un telegiornale realizzato da persone con disabilità, nell'ambito di un progetto *Ho da dire anch'io* promosso dalla sezione dell'ANFFAS.

- Il CMI ha partecipato, ad Aosta, presso la Biblioteca regionale, alla conferenza nell'ambito della mostra bio-bibliografica "L'alpinismo al femminile. Le pioniere (XIX secolo)".

- Il CMI ha partecipato, ad Imperia, alla premiazione dei vincitori del concorso *Un Poster per la Pace*.

Comunicati del 22.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Celano (AQ), presso il Castello Piccolomini, all'inaugurazione della mostra sul Rinascimento abruzzese.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al Museo dell'Ara Pacis, all'apertura della mostra-tributo su Chagall proveniente dal Musée National Marc Chagall di Nizza, a 25 anni della scomparsa del pittore.

Comunicato del 24.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Dozza Imolese (BO), alla VI Rassegna *Armonie di luce* a favore dell'Associazione Retinite Pigmentosa Emilia-Romagna.

Comunicato del 25.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Palermo, presso l'Oratorio S. Lorenzo, al vernissage di *Laboratorio Saccardi - Natività con i Santi Lorenzo e Francesco*. Il collettivo siciliano ispirandosi alla Natività, l'opera del Caravaggio trafugata da ignoti la notte tra il 17 e il 18 ottobre 1969 e mai rinvenuta, ha realizzato per l'occasione una nuova Natività con i SS. Lorenzo e Francesco, prodotta per questo appuntamento.

Comunicato del 26.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Lucca, a un anno dall'alluvione, all'incontro tra il comitato *Uniti per l'Otreserchio* e le autorità.

Comunicato del 27.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Napoli, a S. Ferdinando, alla S. Messa in suffragio del Re delle Due Sicilie Francesco II.

Il CMI e la moratoria

Il CMI si rallegra che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite abbia approvato ieri sera una nuova risoluzione a favore di una moratoria universale sulle esecuzioni. È la terza dopo la storica risoluzione approvata nel dicembre del 2007 e quella del 2008. La risoluzione è stata adottata con 109 voti a favore, 41 contrari e 35 astensioni. Rispetto al 2008, il numero dei voti favorevoli è aumentato, mentre quello dei contrari è significativamente diminuito. La nuova risoluzione registra il voto favorevole di 6 paesi che due anni fa avevano votato contro (Kiribati, Maldive e Mongolia) o si erano astenuti (Bhutan, Guatemala e Togo) e il voto di astensione di 4 paesi (Comore, Nigeria, Isole Salomone e Thailandia) che nel 2008 avevano votato contro. Sono aumentati anche i co-sponsor della risoluzione, in totale 90, tre dei quali lo hanno fatto per la prima volta: Cambogia, Russia e Madagascar. L'Etiopia è passata dal sì al no. Nel 1945, quando l'ONU venne fondata, solo 8 Stati avevano abolito la pena di morte per tutti i reati. Oggi, 136 dei 192 Stati membri dell'ONU l'hanno abolita per legge o nella prassi. L'Assemblea generale dell'ONU discuterà sul tema alla fine del 2012.

Torino ripropone la *Merenda Reale nell'Ottocento*, ovvero le leccornie che i Savoia amavano gustare prima a Corte e poi nei caffè torinesi, ogni domenica dal 6 febbraio (con interruzione dal 17 luglio al 29 agosto). Queste prelibatezze care ai Reali furono prontamente adottate dalle classi più abbienti e dalla borghesia dell'Ottocento e si potranno gustare in una serie di ambienti suggestivi: per esempio da Palazzo Cavour alla pasticceria Pfatish Peyrano, dal Castello di Rivoli al Caffè San Carlo e al Fiorio.

RICORDIAMO

- 01 Febbraio 1435 Nasce il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia; suo culto fu approvato da Papa Innocenzo XI
- 01 Febbraio 1782 Inaugurazione del nuovo Ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 02 Febbraio 1892 Muore il Capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bercia, l'ufficiale più decorato al Valore del Regio Esercito
- 02 Febbraio 2001 Funerali nell'Abbazia di Altacomba della Regina Maria José
- 03 Febbraio 1834 La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare è assegnata alla memoria al RR.CC. Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Les Echelles perché intimato da una banda di fuorusciti, volendo invadere la Savoia, di gridare: "Viva la Repubblica" preferì la morte rispondendo "Viva il Re!"
- 04 Febbraio 1830 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia, figlia del Re Giovanni I, futura Duchessa di Genova
- 05 Febbraio 1911 Re Vittorio Emanuele III acclamato Presidente d'Onore dell'Accademia dei Lincei
- 06 Febbraio 1854 Nasce S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova futuro Duca di Genova, figlio di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova
- 07 Febbraio 1868 A fare scorta al Principe di Piemonte, futuro Re Umberto I, in occasione delle sue nozze è un reparto speciale di Carabinieri Reali la cui statura non è inferiore a m. 1,90; il pubblico ha dato a questi 80 uomini il nome di "Corazzieri"
- 09 Febbraio 1801 Le autorità di occupazione soppressano l'Ospedale Mauriziano unendolo all'Ospedale di S. Giovanni Battista
- 10 Febbraio *Giorno del Ricordo*
- 10 Febbraio 1855 Muore in Torino S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II e padre della futura Regina Margherita
- 11 Febbraio *Giornata mondiale dell'Ammalato*
- 11 Febbraio 1873 Abdicazione al Trono di Spagna di Amedeo I già Duca d'Aosta
- 11 Febbraio 1929 Firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede
- 12 Febbraio 1937 Nasce a Napoli S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, figlio di S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, che riceve il titolo di Principe di Napoli dall'Avo Re Vittorio Emanuele III
- 12 Febbraio 1944 Le Nazioni Unite concedono il passaggio sotto l'amministrazione del Governo del Regno d'Italia di 22 province: Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia meno Foggia, e Salerno
- 15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII erige la chiesa di S. Paolo, detta di Santa Croce, in Torino in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci
- 18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone
- 18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale
- 20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina
- 20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci
- 21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea
- 26 Febbraio 1924 Richiamo a Dio di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita
- 26 Febbraio 2000 Richiamo a Dio di S.M. la Regina Madre dei Bulgari, Principessa Reale Giovanna di Savoia, madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II
- 27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 28 Febbraio 1959 Istituzione del Premio di musica Regina Maria José

Comunicato del 28.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Messina, per la ricorrenza del terremoto del 28 dicembre 1908, alla cerimonia organizzata dalla Delegazione Messinese dell'AIRH ed alla deposizione di una corona d'alloro alla statua raffigurante Messina posta a Largo Minutoli in memoria delle vittime. Il corteo, con Arciconfraternita con bandiera e corona in testa, è partita dalla chiesa dell'Annunziata dei Catalani.

Comunicato del 30.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Camicia di Cortona (AR), in via Regina Elena, all'inaugurazione della nuova sede della casa di accoglienza per donne e minori in difficoltà economiche e psicologiche creata nel giugno 2001.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 1.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Barga (LU), all'XI Concerto di Capodanno presso l'auditorium del Ciocco, dedicato al 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, e all'asta di quadri di 39 artisti, a favore di una missione in Ruanda.

- Il CMI condanna senza riserva il vile attentato commesso questa notte nella cara Alessandria d'Egitto dove una bomba esplosa davanti ad una chiesa copta alla fine della S. Messa di mezzanotte ha fatto una strage nel quartiere di Sidi Bishr, davanti alla chiesa dei Santi. Il CMI chiede nuovamente alle autorità egiziane di proteggere le comunità cristiane, oggetto purtroppo sempre di più numerosi attentati, e di procedere rapidamente ad una precisa inchiesta della polizia e della magistratura per arrestare e condannare gli autori dell'attentato ma anche chi li ha armati ed ispirati.

Comunicati del 3.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, ai funerali del Caporal maggiore Matteo Miotto, il militare del 7° Reggimento alpini di Belluno, caduto due giorni fa in Afghanistan nell'ambito dell'Operazione ISAF.

- Il CMI si rallegra che non abbia provocato feriti l'ordigno esploso oggi al passaggio di un convoglio militare italiano composto da tre mezzi blindati Lince vicino alla base di Camp Arena, ad Herat, nell'ovest dell'Afghanistan. Il CMI rinnova la sua piena solidarietà al Contingente italiano, in particolare nella giornata dei solenni funerali a Roma del Caporal Maggiore Matteo Miotto, caduto in Afghanistan lo scorso 31 dicembre.

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, nella chiesa dei Servi, al Grande concerto lirico sinfonico del nuovo anno. E' seguita la commemorazione delle tre Regine d'Italia poi lo scambio degli auguri.

Comunicati del 4.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bordighera e Nizza, alle solenni commemorazioni della prima Regina dell'Italia unita nell'anniversario del suo richiamo a Dio, a cura dell'Associazione Regina Margherita.

- Il CMI ha partecipato, a Roma e Torino, alle solenni commemorazioni della prima Regina dell'Italia unita, a cura dell'Associazione Regina Margherita e dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Comunicato del 6.01.2011

Il CMI ha partecipato, a Bologna, alla *Befana Storica* presso il Teatro dei Circoli, nell'ambito della XIII Befana di Solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Comunicati del 7.01.2011

- Il CMI porge i più fervidi auguri ai cristiani delle Chiese Orientali che oggi celebreranno il Santo Natale, nella speranza che possano godere in sicurezza la gioia e la pace della Natività del Redentore.

- Il CMI ha partecipato, a Reggio Emilia, nella Festa del Tricolore, alla presenza del Capo dello Stato e dei Sindaci di Torino, Firenze e Roma, all'apertura della manifestazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, presso Palazzo d'Accursio, all'inaugurazione della mostra *I dipinti del Salone del Risorgimento di Luigi Pizzardi*.

- Il CMI ha partecipato, a Torino, nella Piazzetta Reale, al concerto della Fanfara dei Bersaglieri per celebrare la Festa del Tricolore, nell'ambito della mostra *Vittorio Emanuele II. Il Re Galantuomo*. Molto apprezzato dal folto pubblico, l'inno intonato dall'Associazione dei Bersaglieri della Provincia di Torino, dalla Fanfara dei Bersaglieri "Roberto Lavezzari" di Asti e dal gruppo storico Militaria in uniforme del 1861. Il concerto è proseguito nel Salone degli Svizzeri dove i Bersaglieri hanno reso onore alla Bandiera e intonato il Silenzio in onore del caporal maggiore Matteo Miotto caduto in Afghanistan. E' stato reso onore allo Statuto Albertino con la Bandiera italiana dai Bersaglieri in divisa dell'epoca.

- Il CMI è totalmente solidale con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen.C.A. Vincenzo Camporini, al quale rinnova la sua fiducia, la sua gratitudine e la sua stima e denuncia gli attacchi inaccettabili, ingiusti e dolosi che ha subito nelle ultime ore con l'Esercito, particolarmente il Contingente italiano in Afghanistan.

Comunicato dell'8.01.2011

Il CMI ha partecipato, a Monza, all'incontro *Binario 7 - Fermata obbligatoria. La distrofia è solo questione di muscoli?*

Comunicato del 9.01.2011

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro francesi per la morte, oggi in Niger, di Antoine De Léocour et Vincent Delory, entrambi di 25 anni. Nel messaggio il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Presidente, alle famiglie dei due ostaggi ed a tutto il popolo francese.

02.01.2011. Il CMI ha reso omaggio, a Roma, nella camera ardente allestita presso il Policlinico militare del Celio, al Caporal maggiore Matteo Miotto, il militare del 7° Reggimento alpini di Belluno, caduto due giorni fa in Afghanistan nell'ambito dell'Operazione ISAF. Il nostro soldato è caduto in Afghanistan nell'adempimento del proprio dovere, l'ultimo giorno del 2010.

In Libano questa infausta occasione è stata vissuta come un'opportunità per ricordare, in silenzio, tutti coloro che sono caduti in servizio. All'avvicinarsi della mezzanotte il 75° comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" ha ricordato ai propri uomini e donne che: "l'unico modo per rendere onore al collega ucciso in Afghanistan è quello di continuare a svolgere il nostro lavoro, serenamente, con un rinnovato impegno ed una motivazione sempre più forte", dopodiché ha invitato tutti ad un minuto di silenzio.

In questi ultimi cinque anni, gli oltre 20.000 militari Italiani che si sono avvicendati nel corso delle diverse operazioni di pace denominate "Leonte", hanno contribuito e supportato la rinascita sociale di questa fetta di Libano martoriata dalla guerra, garantendo, con il capillare controllo del territorio, i primi cinque anni di pace continuativi dell'ultimo trentennio.

Per la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" si tratta della terza missione ed anche del terzo capodanno vissuto in terra libanese, vigilando e assicurando che la risoluzione ONU 1701 venga rispettata.



IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 9.01.2011

- Il CMI ha partecipato, nella frazione Ceretto di Costigliole Saluzzo (CN), alla commemorazione dell'Eccidio avvenuto il 5 gennaio 1944 quando 27 civili innocenti vennero falciati dai nazisti.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, piazza Esedra, alla manifestazione a sostegno dei cristiani in Egitto, in seguito agli attentati. Non è stata una manifestazione di protesta, ma una giornata di solidarietà per chiedere la fine della violenza e del terrorismo, in ogni Paese.

- Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alla

preghiera mariana dell'Angelus con un'intenzione particolare per la libertà religiosa, alla presenza di numerosi parlamentari ed eletti regionali, provinciali e comunali e numerose personalità italiane.

- Il CMI è solidale con gli agenti del commissariato della Polizia di Stato di Pachino (SR), davanti al quale è esplosa una bomba carta all'interno di un'auto. Il CMI condanna questo gesto che voleva colpire un importante presidio che rappresenta un punto di riferimento per la legalità e la sicurezza di tutti i cittadini e chiede che siano individuati al più presto i responsa-

bili del progetto e della sua esecuzione. Il CMI esprime viva solidarietà, gratitudine e vicinanza a tutte le donne e tutti gli uomini delle Forze dell'Ordine che combattono giorno dopo giorno la criminalità sotto tutte le sue forme.

Comunicati del 10.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, alla visita guidata *L'Italia s'è desta... Bologna nel cammino verso l'Unità*.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, al convegno sul tema: *L'industria al tramonto? Economia, etica, teatro*.

12.01.2011. Il CMI ha partecipato, oggi a Peveragno (CN), presso l'Istituto Statale Comprensivo "V. Bersezio", al convegno sull'Eccidio dei XXX Martiri con l'ausilio di letture, riflessioni e brani musicali, presenti alcuni testimoni dell'Eccidio, e con l'intervento di autorità e del Maestro Giovanni Magnino, autore del libro: *L'Eccidio della Paschetta*.

Prima del convegno la delegazione ha reso omaggio alla statua dedicata alla MOVIM Pietro Toselli (Peveragno, 22 dicembre 1856 - Amba Alagi, 7 dicembre 1895). Sottotenente di artiglieria nel 1878, capitano nel 1887. Durante la licenza dell'agosto 1883 si era prodigato a Casamicciola fra i colpiti dal terremoto. Con filiale pietà aveva assistito personalmente i genitori morenti (nel 1886 e 87) ottenendo da entrambi sul letto di morte una commovente benedizione. Era andato per la prima volta in Africa nel 1888, partecipando nell'anno seguente con i Generali Baldissera e Orero alla occupazione dell'altipiano di Asmara ed a ricognizioni nell'interno (Gheraltà) con uno Squadrone Esploratori. Ne aveva tratto preziosi elementi di giudizio per la sua formazione svolgendo lavori pregevoli di studio topografico. Risale a questo tempo la fondazione di Nuova Peveragno (16 novembre 1889) come villaggio destinato alle donne e ai bambini dei suoi "ragazzi d'oro" eritrei. In ricompensa era stato decorato con il grado di Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, concessa per meriti essenzialmente di pace. In seguito tornato in Italia fu trattato alle dipendenze del Ministero per 3 anni. Nel marzo 1894 aggravandosi la crisi dei rapporti italo-abissini fu rimandato in Africa e assegnato al comando del IV Battaglione Indigeni (reclutato fra gli ascari, discendenti di antiche popolazioni musulmane) destinato a diventare presto famoso per l'affiatamento che possedeva sotto un comando amorevole ma saldo e intelligente. Fu in questo periodo che il Battaglione adottò una piccola orfana abbandonata per poterla collocare in un ospizio di suore francesi di Massaua e gli ascari deposero nelle mani del Maggiore la somma di mille lire corrispondente a settimane della loro paga. Ma poi la situazione peggiorò, la guerra incalzava e il villaggio di Nuova Peveragno (rivisto con tanta gioia da Toselli al suo ritorno in Africa) poco per volta si riduceva alla sola caserma. Nel dicembre 1894 Batha Agos, signore dell'Oculè-Cusai, si ribellò facendo prigioniero il Ten. Sanguineti a Saganeiti. Toselli con il suo Battaglione mobilissimo e allenato, in due giorni di marcia investì la cittadina del ribelle, preceduto da una fama già temibile perché Batha preferì prevenirlo con la fuga. Liberato il Ten. Sanguineti, proseguì su Halai, dove affrontò il ras in battaglia, e lo sconfisse con una splendida azione (18 dicembre 1894) che restituì a tutto il territorio la tranquillità. L'opera di Toselli si perfezionò da questo punto in una vasta campagna di pacificazione nell'Agamè, e nell'Oculè-Cusai, quella che servì a dargli fama di uomo giusto e buono in un raggio molto vasto e tra popoli diversi. Il 13 gennaio 1895 a Coatti il Battaglione sostenne ancora una volta brillantemente il confronto con le truppe di Ras Mangascià, capo Tigrino, che tentava la rivincita di Halai, ma fu volto in fuga disordinata e inseguito nella rotta a Senafè. Per le vittorie di Halai, di Coatit, e per l'opera di costruzione dei forti di Adigrat Saganeiti e Macallè proseguita nell'estate 1895 con alacrità incredibile e con risultati tecnicamente stupendi, data la scarsità dei mezzi, gli fu concesso il grado di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia. Con il passare dei mesi veniva sempre più frequentemente incaricato del comando di ricognizioni portate in profondità sul territorio abissino e si sfruttava il suo esperto giudizio che sapeva valutare rapidamente e scegliere fra le informazioni con un colpo d'occhio sicuro. Ormai l'avvenire della colonia dipendeva dalla sua presenza intelligente e tempestiva in quel settore delicato della frontiera e la rete di amicizie e di informatori che aveva saputo stendere e che manovrava formava un dispositivo di protezione efficiente. A Debra Ailà (9 ottobre 1895) Toselli combatteva già in vista della catena montuosa di Alàgi.

Maggiore del Regio Esercito, combatte valorosamente contro l'esercito del Negus Menelik II per difendere la postazione italiana sull'altipiano dell'Amba Alagi. Il 7 dicembre 1895 la resistenza fu strenua e durò dalle prime luci dell'alba fin quasi al tramonto. Gli abissini erano enormemente superiori di numero e non c'era la speranza di ricevere rinforzi. Nel momento in cui vide ormai che tutto era perduto Toselli ordinò la ritirata dei superstiti a scaglioni. Fu lui l'ultimo a scendere dall'altipiano dell'Amba Alagi, ancora miracolosamente illeso. Alle insistenze dei suoi ufficiali affinché pensasse a porsi in salvo, rispose: "No! Anzi ora mi volto e lascio che facciano!". Si sedette su una roccia a guardare le schiere avversarie che stavano sopraggiungendo. In un primo momento gli abissini smisero di sparare, ammirati dal coraggio dell'ufficiale, poi la fucileria fu ripresa e Toselli stramazzaò crivellato di colpi. La Medaglia d'Oro al Valor Militare fu così motivata: "Trovandosi con soli 1880 uomini di fronte a 20 o 25 mila nemici, dopo avere alteramente respinto l'intimazione di lasciare il passo al comandante scioano, combattè strenuamente per ben sei ore e coll'eroico sacrificio della propria vita e di quasi tutto il suo distaccamento, cagionò al nemico perdite enormi che contribuirono efficacemente a ritardare l'avanzata".

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 10.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Peveragno (CN), alla commemorazione dell'Eccidio di Piazza Paschetta del 10 gennaio 1944 quando 30 uomini innocenti vennero falcidiati dai nazisti. Alla S. Messa nella chiesa di S. Maria è seguito l'onore ai Caduti, a deposizione di una corona e la lettura di brani e riflessioni da parte di alunni. Prima della cerimonia la delegazione ha reso omaggio alla statua elevata alla MOVIM Pietro Toselli (Peveragno, 22 dicembre 1856 - Amba Alagi, 7 dicembre 1895).

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'incontro: *Riprendere le sfide di Edimburgo, 1910-2010. L'eredità e le prospettive raccolte da un secolo di ecumenismo.*

- Il CMI ha partecipato, a Siracusa, in Cattedrale, alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo per la solenne esposizione dell'argenteo simulacro della patrona, S. Lucia, nel 84° anniversario della dedizione del Duomo e la ricorrenza del disastroso terremoto del 9 e 11 gennaio 1693.

Comunicato dell'11.01.2011

Il CMI ha partecipato, a Noto (SR), alla commemorazione annuale organizzata dall'AI RH Onlus nell'anniversario del sisma dell'11 gennaio 1693, che distrusse la Val di Noto e rase al suolo intere città causando migliaia di morti. La Sicilia sud orientale fu devastata, Catania contò 16.000 morti, Ragusa 5.000, Siracusa 4.000. L'antica città di Noto sul Monte Alveria fu cancellata ed il centro abitato si spostò a valle, più vicino al mare dove venne ricostruita. 3000 netini in quel terremoto persero la vita 318 anni fa.

Comunicati del 12.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella Basilica Papale di S. Maria Maggiore, alla S. Messa presieduta dal Segretario di Stato vaticano, nel primo anniversario del terremoto di Haiti, su iniziativa dell'Ambasciatore di Haiti presso la Santa Sede.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'incontro sul tema *Paolo e l'epistola ai Romani* del Prof. François Bovon (USA).

- Il CMI ha partecipato, a Bari, presso il Palazzo della Provincia, all'inaugurazione di una mostra iconografica sulla Casa Reale dei Borbone delle Due Sicilie.

Comunicati del 13.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bari, al dibattito sul tema *Da un Regno all'altro.*

- Il CMI ha partecipato, a Rabat (Regno del Marocco), ai festeggiamenti dei 40 anni dell'Istituto Italiano di Cultura, in particolare la tavola rotonda *1971-2011, società e culture*, che ha evocato otto lustri di relazioni e di eventi dell'Istituto. L'Italia sarà ospite d'onore del Salone dell'edizione e del libro di Casablanca 2011.

Comunicati del 14.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), all'inaugurazione di *Casa Penelope*, dedicata a persone con handicap vicino alla quale, nel 2013, sorgerà un centro per malati di Alzheimer.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, al centro culturale francescano *Rosetum*, alla presentazione di *Momenti francescani*, la prima testata trimestrale edita in Italia che propone la lettura quotidiana del Vangelo abbinata a un brano delle Fonti Francescane ed a una breve attualizzazione.

Comunicato del 16.01.2011

Il CMI ha partecipato, a Pesaro, alla conferenza di Anna Falcioni e Giovanna Patrignani sulla ricca collezione di pergamene presenti nella Biblioteca Oliveriana.

Comunicati del 17.01.2011

- Il CMI si rallegra che non abbia provocato feriti l'attacco odierno contro la Base operativa avanzata italiana "Snow" nella valle del Gulistan. I valorosi Alpini del 7° Reggimento della Brigata "Julia" hanno risposto al fuoco, facendo terminare ogni attività ostile. Il CMI rinnova la sua piena solidarietà a tutti i Contingenti italiani in missioni internazionali, in particolare a quello in Afghanistan spesso purtroppo oggetto di attacchi di insorti.

- Il CMI ha partecipato, a Peschiera del Garda (VR), all'incontro sul tema *Dall'Italia preunitaria all'Italia liberale: la situazione economica e sociale.*

Comunicati del 18.01.2011

- Il CMI esprime il più profondo cordoglio e si stringe in conforto alla famiglia del caduto nell'adempimento del suo dovere in Afghanistan: il Caporal Maggiore Scelto Luca Sanna. E' il 36° caduto italiano nella missione internazionale per la pace e la stabilità in Afghanistan ISAF. Ai familiari del caduto vanno le più sentite condoglianze ed al militare ferito, Luca Barisonzi, un augurio di pronta guarigione. I due militari erano in forza al 8° Reg-

gimento Alpini.

- Il CMI si rallegra che la Camera dei Deputati abbia approvato una mozione unitaria sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi che impegna il governo ad attivarsi in via diplomatica e giudiziaria per ottenere l'estradizione di Cesare Battisti.

Comunicati del 20.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla cerimonia di inaugurazione di un monumento dedicato a Alexander Dubcek.

- Il CMI ha partecipato, a Locri (RC), all'incontro sul tema: *Percorsi di crescita, processi di cambiamento e formazione della identità degli adolescenti.*

Comunicati del 22.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, ad un incontro sul tema: *Quale futuro per le Associazioni di Volontariato?*

- Il CMI ha partecipato, oggi a Terni, ai funerali dell'On. Dr. Enrico Micheli, che si impegnò particolarmente per la definizione e l'iter del disegno di legge di abrogazione dell'intera XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, approvato il 9 maggio 1997 e nel dicembre successivo dalla Camera dei Deputati in prima lettura, in conformità all'impegno preso dal Prof. Prodi a nome dell'Ulivo con l'Associazione Internazionale Regina Elena, nel maggio 2006.

Comunicati del 23.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, alla VII *Marcia per la Vita.*

- Il CMI ha reso omaggio, oggi a Roma, come ogni anno, a S.A.R. la Principessa Reale Maria Francesca di Savoia, nell'anniversario del suo matrimonio con S.A.R. il Principe Luigi Carlo di Borbone di Parma (Schwarzau am Steinfelde, Austria, 5 dicembre 1899 - Mandelieu, Francia, 4 dicembre 1967), fratello minore di Zita, Imperatrice d'Austria e Regina d'Ungheria L'ultimogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, nata il 26 dicembre 1914 in Roma, sposò il 23 gennaio 1939, nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, il figlio di Roberto I Duca di Parma e dell'Infanta del Portogallo Maria Antonia de Bragança.

La cerimonia odierna si è svolta davanti alla lapide che ricorda il fausto evento e la Venerabile Maria di Savoia, figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e nipote del Duca Emanuele Filiberto.

CENTO ANNI DI AZZURRO SAVOIA

Il giorno dell'Epifania del 1911, la Nazionale italiana di calcio veste di "bleu Savoia". Cioè azzurro. Gioca all'Arena di Milano la sua terza amichevole. Nelle altre due aveva indossato il bianco. È la prima Italia azzurra con lo stemma sabauda. Il settimanale *Lettura Sportiva* scrive che la casacca della squadra è "molto sgargiante e ha il colore del cielo".

Quella casacca diventa la più amata dagli italiani. Attraversa cieli e paesi, ricordi ed emozioni, trionfi, coppe alzate. Molti uomini che hanno indossato quella maglia sono entrati negli albi d'oro e dentro bellissime storie. Sono storie di titoli mondiali. Quattro. I primi due nel 1934 e 1938. Commissario Unico dal 1929 è Vittorio Pozzo, ufficiale degli alpini nella IV Guerra d'Indipendenza del 1915-18. Pri-



ma della partita, parla ai suoi azzurri della battaglia del Carso, di Trento e Trieste. Poi intona la canzone del Piave. Parla della patria e della famiglia. L'Italia in maglia azzurra vince due volte il Mondiale ed entra nella leggenda. Poi la guerra, la ripresa e la tragedia di Superga. Alla fine degli anni '40 i posti in Nazionale sono quasi tutti occupati dal Grande Torino. Nell'amichevole Italia-Svizzera 1947 (5-2 per l'Italia), ci sono 9 granata. Nella storica vittoria 3-2 sull'Ungheria al Torino è al completo. Cento anni azzurri, non solo mondiali. Ma gol, uomini, trofei e storie infinite. E al centro quel bellissimo colore blu Savoia scelto dal Duca Emanuele Filiberto secoli prima quale colore della sciarpa degli ufficiali, facendone il più antico emblema militare del mondo.



“VIVA VERDI!”

Centodieci anni dopo la morte del Senatore del Regno, Busseto (PR) ha gridato ancora “Viva Verdi!” il 27 gennaio. Salutando, nel giorno esatto della scomparsa, il celebre compositore ma strizzando l'occhio anche alle iniziative per celebrare il Risorgimento, con quell'affermazione che in realtà inneggiava a Vittorio Emanuele Re d'Italia. L'esclamazione è presente nella locandina del “Nabucco”, in calendario in questi giorni al teatro cittadino.



AGENDA

Mercoledì 2 febbraio - Roma Conferimento del XXX Premio della Carità Regina Elena, a cura dell' AIRH

Mercoledì 2 febbraio - Abruzzo e Roma Commemorazione dell' Amm. Sq. Antonio Cocco

Sabato 5 febbraio 228° *Rosario per la Vita*

Lunedì 7 febbraio - Milano Presso il Museo del Risorgimento, inaugurazione della mostra “Napoleone III e l'Italia. La nascita di una nazione. 1831-1870” realizzata con il sostegno del Musée de l' Armée et des Invalides

Lunedì 14 febbraio - Sanremo (IM) Inaugurazione del restauro del monumento a Garibaldi

Giovedì 17 febbraio - Torino e Napoli Omaggio annuale ai Valdesi

Venerdì 18 febbraio - Santena (TO) Omaggio a Cavour e convegno su “Casa Savoia e il Sacro”, a cura dell' AIRH

Venerdì 4 - Martedì 8 marzo - Napoli Manifestazioni di solidarietà e culturali nella provincia

Sabato 5 marzo 229° *Rosario per la Vita*

Mercoledì 9 marzo - Roma Nella Basilica di Sant'Anselmo, Statio e Processione Penitenziale poi, nella Basilica di Santa Sabina, Santa Messa, benedizione ed imposizione delle Ceneri

Giovedì 10 marzo - Siena Inaugurazione della mostra “L'anima e la musica. Il Romanticismo europeo e il Risorgimento italiano”

Sabato 19 - Domenica 20 marzo - Savoia Celebrazioni annuali.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com